

IL PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Cavesi,"

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XV - nn. 5-6
2 Aprile 1977

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Numero L. 200

Arretrato L. 200

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

POLIZIA DI STATO o polizia di un partito?

Un crescendo verso la demolizione dello STATO; al Ministero dell'Interno, dall'on. Restivo, coll'insabbiamento del rapporto del Prefetto di Milano Mazza, all'on. Taviani - con le stragi e brigate sempre nere - all'on. Cossiga - col suo riformatorio.

Tutto deve essere riformato, ma chi sarà chiamato a riformare i riformatori? Dio lo sa!

Una struttura maestra scribchiola; filiamo verso la lenta demolizione dello STATO!

La loquacità del Ministro, on. Cossiga alla T. V., non ci ha convinti. I gravi disordini alle Università, le stragi - le evasioni dalle case di pena - i sequestri di persona - non si eliminano con l'elargizione di 20 mila lire al mese agli Agenti dell'Ordine e con la sindacalizzazione della P.S.

Il male si aggrava, invece. Come se non bastasse, i giornali-radio, confusi e contraddittori, fanno il resto!

Le bande chiodate sono un mezzo, mentre ve ne sono altri di mezzi che la nostra democrazia, aggrumata di libertà, non permette di usarli: le LEGGI!

Quelle leggi giuste, appropriate, revalutate e amate dal popolo.

Per evitare il bailamme, il Poliziotto tesserato il popolo non lo vuole!

Magistrati - Poliziotti - Agenti di custodia - ognuno agisce per conto proprio e i covi sovversivi - continuano a prosperare; le licenze premio ai criminali aumentano e la libera circolazione dei delinquenti pure.

Al Parlamento, poi, tutto verrà protratto, tutto verrà allungato.

Gli allarmi, le grane, i delitti aumentano e l'ordine pubblico cardine di una civile società rimane non risolto e aggravato.

Le patrie galere ridotte a case di tolleranza, tutto il teppismo nazionale politicizzato e la protezione discende dall'alto.

Diciamola la nuda e cruda tragica realtà non velatamente ipocritica. Nei comunisti di Polizia vi è fermento; nella ramollita D.C. si critica sottovoce; altri, con voce roca e fure in bocca continuano a fare i porta - scioperi ordinati dal partito comunista nostrano.

Le interrogazioni parlamentari piovono e tutto rimangono senza una risposta.

Pure a certi ministri si applicano le strisce chiodate per impedire sorpassi di poltrone!

«La classe dirigente del Paese, nel suo insieme ha perduto la memoria del passato e le prospettive del futuro.»

Così si è espresso l'on. Costamagna in Parlamento.

Trent'anni di inerzia e di serie di scandali, sono molti per le nostre popolazioni oneste e pazienti.

Nessuna differenza fra libertà e scandali; tra licenza e sporcaccioni, fra critica e calunniosa falsità, è questo l'abito morale che si continua ad imporre!

Visione vera, reale: «Il fascismo ci dette sì fascista il centrosinistra ci ha dato gli «ultrafascisti»!

Il Ministro on. prof. Cossiga, affinato il suo fiuto al Ministero dell'Interno, è uno dei pochissimi che considera sincero il partito del gran cugino comunista verso la democrazia. Si dimostra chiaramente che il signor Ministro

non ha avuto il tempo di sfogliare le opere di LENIN!

L'on. Cossiga, sognò: FOLIZIA - CARABINIERI - SERVIZIO SEGRETO - tutti alla sua dipendenza al Ministero dell'Interno, per poter affermare: lo STATO sono IO!

Non tutte le ciambelle riescono col buco e questa volta fu il ministro a rimanere a bocca asciutta!

Ai tempi del passato regime il - dittatore al pari del Ministro Cossiga, sognò di mettere le mani su di una secolare ISTITUZIONE dello STATO, la quale, senza varare l'ornamento, era, è e rimarrà la più cara agli ITALIANI!

(continua a pag. 6)
Alfonso Demitry

A Salerno e a Cava il Convegno Nazionale su "Riforma Penitenziaria e Costituzione,"

Si sono svolti nel salone dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, i lavori del Convegno nazionale di studi sul tema «Riforma penitenziaria e costituzione: prime riflessioni sulla Legge 26 luglio 1975 n° 354 e sul Regolamento d'esecuzione 29.4.1976, n° 431».

Al Congresso - organizzato dalla locale Camera Penale, in collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza delle Università di Napoli e di Salerno - hanno preso parte studiosi provenienti da tutta Italia, uomini politici, magistrati, avvocati, sociologi e

accademici, oltre a folte rappresentanze delle varie componenti sociali, a dimostrazione della drammatica attualità della tematica legata alla riforma penitenziaria, che ha trovato elevata puntualizzazione nelle relazioni svolte dall'on. Mario Zagari, Vicepresidente del Parlamento Europeo e già Ministro di Grazia e Giustizia e del Prof. Andrea Antonio Dalia titolare della cattedra di Procedura Penale presso l'Università di Salerno.

La relazione di sintesi è stata svolta il giorno successivo a Cava a conclusione

del Convegno, dal Prof. Avv. Carlo Massa, dell'Università di Napoli.

—In apertura dei lavori, l'Avv. Dario Incutti, Presidente della Camera Penale, ha precisato le finalità del Convegno, che sono, non tanto quelle di una valutazione tecnica della riforma penitenziaria, quanto quelle di una collocazione del suo portato socio-politico. La Camera Penale di Salerno, patrocinando questo incontro di studio, ha cioè, inteso bandire l'accademia su valutazioni strettamente giuridiche e per addetti ai lavori, per allargare il discorso alla società intera.

Per il Comune di Salerno, ha parlato l'Avv. Alberto Clarizia, che ha portato il discorso sulle carenze di struttura, sottolineando le responsabilità politiche che hanno rinviato per lustri l'edificazione di carceri come è avvenuto per quello di Salerno.

Il dott. Vittorio Mele, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Magistrati, ha portato la testimonianza dell'attenzione riservata dai giudici al problema carcerario, interesse ingiustificato non solo dai problemi tecnici che ogni legge innovativa comporta per l'interprete, ma anche dal momento torbido e delicato che il Paese attraversa.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno, Avv. Luigi de Nico-

lellis, ha espresso l'attesa della classe degli avvocati perché chi di dovere provvede a tener dietro, con mezzi adeguati ed uomini, ad una legge anticipatrice ed illuminata.

Il successivo giorno 20 il convegno ha avuto il suo brillante epilogo nella luminosa sala consiliare del Comune di Cava, ove si sono riunite Autorità, Personalità della Magistratura del Foro e una folla di cittadini, all'apertura dei lavori è toccato al Sindaco di Cava avv. Angrisani porgere il saluto della città ai suoi convegnisti. Han fatto seguito numerosi oratori tra cui l'Avv. Prof. Nicola Crisci l'Avv. Edilberto Ricciardi, l'avv. Guariniello, l'Avv. Sarno, i Magistrati Santacroce e Boccassini, l'Abate della Badia Mons. Morra, l'avv. Gen. della Corte di Appello di Salerno Dott. Angeloni il S. Proc. Gen. Dott. Chianelli, il Presidente della Corte di Appello di Salerno Prof. Napolitano.

Vivamente atteso l'intervento del Procuratore della Repubblica di Roma Dott. Giovanni De Matteo, Magistrato tanto giustamente noto in tutta Italia per la sua attiva partecipazione a quella che è la vita stessa di ogni problema attinente all'Amministrazione della Giustizia.

Il Dott. De Matteo, in felice sintesi e con chiarezza di concetti ha sottolineato gli inconvenienti della nuova legge che hanno origine nello

scompenso esistente tra una legge socialmente avanzata nei suoi principi e la paurosa carenza di strutture di ogni tipo in cui essa è chiamata ad operare. Di qui tutta la serie di problemi di ogni tipo in cui essa è chiamata ad operare. Di qui tutta la serie di problemi che rispondono al nome di rivolte, fughe, contestazioni. Pur definendola pregevole sotto il profilo umano e sociale e dopo aver affermato che la detenzione deve essere umanizzata e tesa a rieducare il recluso, il Dott. De Matteo ha sostenuto che non è solo tale aspetto della norma che deve essere tenuto presente, ma anche quello di carattere «afflittivo» della pena che senza tale requisito non sarebbe più tale. Il Dott. De Matteo ha infine accennato all'esistenza dell'art. 90 della legge al quale il Governo può e deve riportarsi ed applicarlo in caso di necessità.

Nella relazione di sintesi, infine, il Prof. Carlo Massa titolare della Cattedra di Procedura Penale nell'Università di Napoli ha affermato che la nuova normativa è tanto progredita socialmente da poter essere considerata un vero atto di fiducia del Legislatore verso il cittadino. La sua sfortuna è l'essere caduta in un terreno socio-politico e in un momento storico non propizio in quanto essa presuppone se non la preesistenza certamente la contemporaneità di altre riforme come quella della parte generale del codice penale e del codice di procedura penale. Tra le carenze della nuova normativa per il Prof. Massa vi è la mancanza di indicazione di criteri precisi per la concessione dei permessi, non è ben definita la natura del Giudice di Sorveglianza, sono marginali e generiche le disposizioni riguardanti i detenuti in attesa di giudizio. Il relatore ha concluso affermando che la riforma, per essere valida, ha bisogno di un riesame che le conferisca un contenuto concreto e non formale per non correre il rischio di spalancare la parte delle carceri con la stessa facilità punitiva con la quale prima un cittadino finiva in galera.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi dal folto uditorio e alla fine il convegno si è chiuso con un breve intervento dell'avv. Dario Incutti che quale Presidente della Camera Penale di Salerno è stato l'organizzatore e l'animatori della brillante assise.

NONOSTANTE MIGLIAIA DI VOLUMI SIANO "INCASSATI," L'EX DIRETTORE SOSTIENE CHE LA BIBLIOTECA COMUNALE DI CAVA DEI TIRRENI E' VIVA E VEGETA

Caro Direttore,

Avendo appreso dalla cronaca del tuo simpatico «Pungolo» la distruzione della biblioteca Avallone ad opera degli amministratori democristiani con a capo il Prof. Abbrò, mi ritengo obbligato, quale ex direttore della biblioteca, a intervenire, in omaggio alla verità, per rettificare le inesattezze e per evitare errate interpretazioni ai lettori.

anzitutto va chiarito che qui non si è distrutto proprio nulla. Tuttavia, nella ricerca di una spiegazione, mi vien fatto di pensare che lo sgombrare dei volumi, eseguito con tutte le norme di previdenza e di sicurezza per dar luogo a una nuova sede più ampia e decorosa, nonché la cessione del palazzetto alla famiglia

Avallone abbiano creato nelle persone semplici il convincimento che quando una biblioteca incassa parte dei volumi e cede la sua sede, sta da considerarsi distrutta.

Ma in tutte le biblioteche, a cominciare dalle Nazionali, c'è indisponibilità di volumi per motivi vari, fino alla biblioteca del capoluogo, che ha migliaia di volumi incassati, in attesa che si completi il nuovo palazzo.

Indubbiamente fu commesso un errore, poiché bisogna prima costruire e poi sgombrare, ma va detto, a onore del vero che il pubblico non ha sofferto alcun danno, in quanto ha potuto giovarsi della nuova biblioteca, da me creata con le sole mie forze, nella sede provvisoria del Tennis, ricca di moderne opere

di scienze, di lettere e di arte per gli universitari e per i laureati. E la stessa cosa può dirsi per i volumi incassati con la dovuta precauzione dei libri rari, eccetto la rottura di alcune casse dovute alla responsabilità dell'Ufficio, che aveva fatto eseguire dei lavori a mia completa insaputa. Su mia denuncia, però, i volumi furono subito recuperati e custoditi.

Poiché il Ministero ha la tutela di tutte le biblioteche pubbliche, i cui provvedimenti esigono l'approvazione del Consiglio, è bene segnalare che sono stati componenti del Consiglio d'Amministrazione sin dal 1951, i signori: presidente, Dr. Filippis, provice, dott. De Filippis, prof. Nuzzo, prof. Prisco, prof. Crescitelli, prof. Lupi, can. Caiazza, i rappresentanti della famiglia Avallone ing. Bruno e prof. Paolo Siani. Se si ammette per un solo momento che l'accusa sia fondata, si dovrebbe allora pensare che tutte queste egregie persone si siano rese complici del prof. Abbrò nella distruzione della biblioteca Avallone, insieme alla dott. Guerrieri Soprintendente bibliografica di Napoli.

Ma lasciamo perdere questa bambinesca accusa e ricordiamo piuttosto il vero e grave pericolo corso dalla biblioteca nel '51, allorchando recatomi a Roma per esporre il mio programma di rinascita, appresi con sgomento dal Direttore Generale dott. Arcamone che era stato già firmato dal Ministro il decreto di trasferimento di tutti i

volumi alla Nazionale di Napoli.

Con l'approvazione del programma ottenni la revoca del decreto, vale a dire la salvaguardia della biblioteca, e l'inizio di un nuovo periodo di potenziamento e di splendore, quale si rileva dalle pubblicazioni ufficiali del Ministero stesso, che per brevità riassumo nelle cifre seguenti. Dall'inventario del 1° marzo 1951, che esprime una situazione di

Carminio Giordano
(continua in 6° pag.)

Che succede all'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni?

Una volta, a Napoli, (non si sa se esiste più) esisteva l'Ospedale della Pace titolo che si addice proprio ad un luogo di cura ove la pace e la serenità dei degenti deve essere, sempre, al primo posto. A Cava possiamo dire ben a ragione che oggi esiste un Ospedale che si potrebbe definire «Ospedale senza pace».

Cosa sta succedendo nel più lusinghiero e difficile dei servizi: ieri ci siamo occupati a più riprese dello stato dei lavori di ampliamento, dell'inecuria della Regione Campana per la prosecuzione delle opere, dell'intervento del Me dico Provinciale che ha disposto la chiusura della sala operatoria, dalla grave denuncia del primario analista Dott. Cotugno che ha provocato la chiusura del gabinetto di analisi.

A queste gravi deficienze si è aggiunto negli ultimi giorni un grave imperdonabile dis-

sidio tra il Corpo sanitario e le conseguenze non è facile prevedere. In sostanza avendo il Direttore Sanitario interinale Dott. Cocconero accertato un bel giorno, che il primario chirurgo Prof. Infranzi, l'anestesista Dott. Palminteri e l'assistente Dott. Luigi Della Monica nell'ora in cui dovevano trovare a prestar servizio presso l'Ospedale si trovavano invece ad «operare» presso una clinica privata di Salerno, ne ha fatto rapporto al Consiglio di Amministrazione il quale, a quanto è dato sapere, senza approfondire i fatti che di per se se veri sono di estrema gravità, ha proceduto

a trasmettere la denuncia all'Autorità Giudiziaria che ora sta indagando.

Il rispetto che ci siamo sempre imposti quando un fatto è nelle mani della Giustizia ci esime dall'esprimere alcun commento alla notizia di cui tutta la città ha parlato.

Vogliamo solo augurarci che in definitiva la verità, tutta la verità venga a luce e che se vero quanto il Direttore Sanitario ha accertato, fatti del genere non abbiano più a verificarsi nell'interesse preminente del buon nome dell'Ospedale cavaese da più tempo, per tante ragioni nell'occhio del ciclone.

AI LETTORI, AGLI AMICI

"IL PUNGOLO,"

augura BUONA PASQUA

Lettera al Direttore

(Dedicata ai giovani)

Caro Direttore, dunque, i giovani si sono ribellati? Si sono ribellati a tutti: partiti governo, sindacati? E successo l'ira di dio! Hanno incendiato, distrutto, ferito, anche ucciso! Incredibile! Perché? Ecco lo interrogativo drammatico! Essi sono stati illusi, imbottiti di demagogia, di chiacchiere, cresciuti in un'atmosfera di faciloneria e di lassismo, allevati nel consumismo più sfacciatato, illusi da un'orgia di promesse ecc., essi, quei giovani, ormai sbandati e disorientati non accettano la realtà dura di oggi, che è ben diversa da tutto quello che essi hanno imbevuto... All'Università di Roma si è giunti a chiedere il ventisette politico! Un grottesco! Ma un grottesco tragico!

Vogliono il posto. (Ed è umano che desiderino il posto di lavoro!) Ma chi, caro direttore, deve dare ad essi il posto di lavoro? Lama? Storti? Benvenuto? O tutti quei parassiti o demagoghi che vivono da nababbi alle spalle dei lavoratori? Niente affatto! Costoro non fanno che avvelenare l'ambiente del lavoro. Portano avanti quella conflittualità permanente che da parecchi anni è stata il tossico, il veleno che ha spento ogni iniziativa ogni spirito collaborativo nel mondo del lavoro; il datore di lavoro è doverosamente il nemico, il «padrone», il succhiassanguine per eccellenza e come tale va boicottato, distrutto, rovinato (anche fisicamente, se necessario). Stando così le cose, e così profondamente avvelenato il rapporto tra mondo imprenditoriale e lavoratori, chi è oggi quell'industriale che assume quei giovani così mal disposti al lavoro, all'impegno del lavoro?

Oggi si vuole il posto facile, il lavoro facile ecc. tutto facile. Personalmente, caro direttore, ho da dirle tutti quei giovani che sono passati dalla mia scuola, tutti dico tutti si sono sistemati bene in tutte le professioni liberali: il che vuol dire che, quando si vuole e si è preparati, ci si riesce onorevolmente.

Non con le barbe lunghe da profetaismo, né imparando a memoria le frasi fatte del manifesto di cellula, né usando spranghe di ferro o roba del genere o strillando o urlando che si conquistano la vita. La quale è sacrificio, lavoro, impegno serio studio, e anche amarezze e sofferenze... E i posti si creano con il lavoro e con il lavoro si difendono. Né con le concioni di Lama o Storti o altri della stessa specie si creano i posti di lavoro, ma, caro direttore, incoraggiando in tutti i modi il mondo, o come si dice, la classe imprenditoriale, esaltando i buoni e punendo i cattivi e così via smettendola finalmente con la demagogia imperante e con i discorsi tortuosi e minacciosi...

Tutte queste cose o simili a queste, io pensavo l'altro giorno caro Direttore, quando tu, ed il sottoscritto fummo chiamati se portati presso Radio Centrale Cava per ricordare in una trasmissione pressoché improvvisa-

Per la sana gioventù cavese

Caro Filippo, per tua esortazione io sono finalmente deciso ad inviarti un breve articolo in lode della «Sana Gioventù cavese» (ce ne sono ancora di giovani sani, per fortuna di questa nostra martoriata Patria!). Non dovrei essere io a tessere l'elogio, per ovvi motivi, ma mi fa rabbia - proprio così - mi fa rabbia nel leggere i tuoi scritti osannanti a gente, talvolta poco meritevole mentre nulla si sa di tanti valorosi giovani, nostri concittadini.

Dunque, ritorniamo a noi: La giovanissima Francesca l'ingegner dell'Ing. Amerigo, ha superato brillantemente (la prima tra i numerosi concorrenti della Regione Toscana) il «concorso» bandito, lo scorso anno, per il Ministero delle Finanze. L'hanno seguita a ruota, la non meno preparata Dott. Silvia Guarino dell'Intendenza di Finanza Dr. Guido ed il Dott. Eduardo Pozzi del Sig. Paolo e della Jia Elvira Guarino, i commissari si sono calorosamente congratu-

Il problema occupazionale dei giovani

Crisi o non crisi, la si voglia risolvere o se ne voglia rimandare la soluzione, il problema occupazionale dei giovani torna in tutta la sua scottante attualità. Lo vedi nell'insoddisfazione nevrosica che si manifesta in atti d'intolleranza che trovano nello spunto politico l'occasione più vicina ma che ha ben altre radici e, forse, anche ben altra giustificazione.

Dopo i fatti recenti di Roma e di Bologna il Ministro Cossiga ha detto chiaramente che il governo non intende tollerare oltre questo avanzamento che mina lo Stato alla base ed è giusto che finalmente ci si orienti verso la normalizzazione della convivenza civile.

Ma è altrettanto doveroso per lo Stato avvertire la necessità primaria di inserire la gioventù nella catena produttiva della Nazione.

Se la spesa pubblica non può consentirsi di creare nuovi posti di lavoro, se le assunzioni nella pubblica Amministrazione devono subire uno stop per quanto riguarda gli organici, allora occorre un altro esodo per facilitare il quale bisogna riproporre agli anziani le stesse agevolazioni del 1972.

Si parla di dieci anni da aggiungere a quelli compiuti effettivamente in servizio attivo, di altre facilitazioni analoghe a quelle concesse per i combattenti o per gli anziani ora in pensione dal 1972.

A proposito del dissenso cattolico

I due corsivi apparsi sugli ultimi numeri de «Il Pungolo» testimoniano che il problema del dissenso cattolico è in particolare dei cristiani per il socialismo (CpS) è avvertito anche nel Salernitano.

I CpS, nati in Cile nel 1971, si sono diffusi in molte nazioni occidentali, pur rimanendo dovunque un gruppo abbastanza esiguo di intellettuali.

Politicamente essi appoggiano apertamente l'azione dei partiti marxisti e tendono alla instaurazione di una società socialista (basti ricordare il loro impegno a favore del divorzio e il loro appoggio, nelle ultime elezioni politiche, ai partiti social-comunisti).

Ideologicamente essi hanno ripreso e sviluppato i vecchi temi del modernismo cattolico e tutti i luoghi comuni della propaganda anticlericale dell'800.

Sostanzialmente i CpS, basandosi su di una interpretazione arbitraria dei documenti del Vaticano II e trascurando completamente il senso del dialogo auspicato dalla Chiesa, si sono integrati senza alcuna differenziazione nei movimenti marxisti, divenendo le prime vittime dei propri errori.

I CpS, praticamente, intendono le fedi come prassi rivoluzionaria e la salvezza come liberazione politica: la loro funzione storica incontra quella di costruire il ponte per condurre i cattolici dalla Chiesa al comunismo.

Numerosi sono gli errori e le contraddizioni in cui il movimento dei CpS si dibatte:

1° ERRORE: essi assumono il marxismo come strumento scientifico di analisi della realtà e di trasformazione della società. Ordine l'assolutizzazione dell'economia come criterio di interpretazione della storia, e della lotta di classe come causa prima di ogni trasformazione socio-economica è una affermazione arbitraria che, ben lungi dall'essere confermata dalla storia, è da essa negata.

2° ERRORE: essi (almeno i più moderati) ritengono di poter assumere il marxismo solo come metodo di lettura, di analisi e di trasformazione della realtà, pensando che l'ateismo e la lotta antireligiosa siano non essenzialmente la teoria marxista. Ciò è falso: il marxismo è necessariamente ateico. Infatti, il metodo di analisi, lungi dall'essere scientifico, consiste in una interpretazione di alcuni fatti sociali alla cui base c'è già una scelta ideologica. Ora, ogni ideologia, come ogni azione sociale implica una concezione dell'uomo ben precisa. Come è noto, nella concezione marxista dell'uomo non c'è posto per la sfera spirituale e per questo la società socialista sarà necessariamente repressiva e totalitaria, perché presuppone che l'uomo sia diverso da come è, e per fare un esempio si può paragonare il comunismo ad un sarto che, dopo aver cucito una giacca troppo stretta, pretende che il suo cliente possa indossarla comodamente senza sentirsi a disagio e senza romperla. A conferma della inscindibilità dell'ateismo dalla teoria marxista stanno gli scritti di Marx, Engels, Lenin e Stalin. Per quanto riguarda, poi, le teorie neo-marxiste (Bloch, Garudy, Lombardo Radice, ecc.) c'è da dire che esse propugnano e teorizzano il superamento e la realizzazione nella storia della religione. Inutile dire che per far ciò è sufficiente svuotare la religione di ogni contenuto religioso. Sul piano storico, infine, ovunque il comunismo si è realizzato ha represso (ove più, ove meno) ogni movimento religioso. La repressione di ogni concezione diversa da quella ufficiale è una drammatica realtà nell'Est europeo, in Cina, in Viet-Nam, in Cambogia, ecc.

3° ERRORE: i CpS ritengono che l'alternativa alle ingiustizie della società capitalistica sia la società socialista. Illusione fatale: il marxismo sul piano ideologico e politico non fa altro che esasperare le contraddizioni e le lacerazioni del mondo liberale e svilupparne gli errori. L'esperienza storica di nostra quanto siano vane le promesse di una maggiore giustizia sociale fatte dal comunismo. In realtà al capitalismo privato si sostituisce il capitalismo di stato.

4° ERRORE: I CpS sono portati a credere che i mali dell'uomo derivino dalle strutture sociali e per questo confondono la salvezza portata da Gesù con la liberazione politica. Ciò è falso perché i mali dell'uomo derivano innanzitutto dall'egoismo e dalla superbia. Chi può sostenere in buona fede che, rautando le strutture, l'uomo sarà felice? Certamente anche le strutture vanno mutate e rese più aderenti ai bisogni dell'uomo (non a caso la Chiesa ha condannato il capitalismo liberistico e il comunismo), ma la causa del

male non sono le società. Anzi le strutture sbagliate sono, in ultima analisi, il frutto dell'egoismo dell'uomo.

La radice delle ingiustizie è dunque sempre il peccato e perciò, se strutture migliori possono aiutare l'umanità, la vera liberazione, quella dal peccato, ci viene da Gesù e passa per l'uomo prima di tutto.

5° ERRORE: Alcuni CpS, almeno i più coerenti portano avanti la c.d. «Interpretazione materialistica del Vangelo». Nel documento finale al Congresso di Napoli di CpS è detto: «Questa lettura biblica, proprio perché avviene da una precisa collocazione politica, non potrà attuarsi al di fuori dell'analisi materialistica, che come militanti applichiamo a tutta la verità».

Questo tipo di interpretazione, in realtà, è un'autentica distorsione del messaggio di Nostro Signore. Oltretutto il libero esame dei Testi Sacri è stato condannato dalla Chiesa: se tutti potessero interpretare la Bibbia dovrebbero ammettersi l'inutilità della Rivelazione, in quanto con una sufficiente buona volontà ad un testo si può far dire tutto ed il contrario di tutto. Ora, invece, noi sappiamo che compete all'Episcopato collegiale ed al Papa il

compito di interpretare i testi rivelati.

6° ERRORE: i CpS interpretano il Vaticano II ed alcune encicliche papali come una rottura con la Tradizione della Chiesa. Ciò è precisamente quanto afferma (per ragioni opposte, però) mons. Lefebvre ed è una posizione errata: l'orizzonte esegetico del Concilio Vaticano II è precisamente la Tradizione, il Magistero di 2000 anni di cristianesimo.

Oltre a ciò, si assiste spesso ad una vera e propria visualizzazione dei testi del Magistero della Chiesa: si scarta ciò che non conviene e si accetta ciò che piace! Qualche volta, poi, si cita qualche enciclica di Giovanni XXIII, facendole dire proprio il contrario di ciò che dice (basta qualche taglio!).

L'elencazione degli errori dei CpS potrebbe continuare ancora a lungo, ma basti qui aver fissato qualche punto.

Per ultimo è necessario dire che il comunismo è stato numerosissime volte condannato dai Pontefici e dai Vescovi fin dal suo apparire come movimento.

I CpS sentono questa contraddizione profonda fra la loro scelta comunista o, genericamente, marxista e la Chiesa di Gesù e per questo molti fra loro abbandonano

la Chiesa e la stessa fede. «Posti nella necessità di scegliere tra cristianesimo e rivoluzione socialista, essi hanno scelto la rivoluzione socialista» (G. Giardi: Relazione al Convegno di Bologna).

Dunque i frutti dell'albero sono molti amari: perdita della fede, svuotamento della religione, fede come fatto sostanzialmente privato ecc., e per questo il movimento dei CpS rappresenta un pericolo per i fedeli ed è quindi importante confutarne le erronee tesi.

In conclusione di queste note sul doloroso fenomeno della contestazione ecclesiale, non posso, però, fare a meno di augurarmi che i CpS salernitani (che sono stati occasionalmente spunto di questo mio intervento) non abbiano aderito a tutti gli errori del loro movimento e non posso fare a meno di sperare con sincerità che Gesù faccia luce nei loro cuori affinché fra breve tutti insieme possiamo lodare Dio e metterci insieme con Gesù a evangelizzare il nostro mondo cominciando da noi stessi.

Oltretutto soltanto restano nell'Amore potremo promuovere l'uomo, «tutto l'uomo, tutti gli uomini».

Mario De Vivo

PER LA STRADA

Camerelle - S. Giorgio - Siano

Lettera aperta al PRESIDENTE della Provincia

Sig. Presidente, Le saranno certamente giunte le ripetute proteste da parte degli utenti della strada che da Camerelle porta a Roccapiemonte - S. Giorgio - Siano: strada che, unica, deve servire oltre tutto da congiunzione fra l'autostrada Caserta-Salerno e la nazionale Nocera-Cava-Salerno.

Lei stesso, signor Presidente, credo si sia reso personalmente conto delle condizioni non certo eccellenti di tale strada che non regge il confronto con qualsiasi arteria secondaria in zona depressa o di montagna!

Sono anni che l'incolumità di noi, costretti a percorrerla giornalmente anche più volte per ragioni di lavoro, è messa in pericolo: senza dire, ovviamente, del logorio fisico e psichico che ne subiamo, al di là del tormento (e delle conseguenti maggiori spese) che ne subisce il nostro sudatissimo mezzo meccanico.

Quando potremo vedere finalmente rinnovato di sana pianta il fatiscante manto di asfalto? Quando potremo smettere di inviare a riverentesi pensieri a chi, dopo aver tagliato per propri indiscutibili bisogni il detto manto in senso trasversale, lo lascia per giorni e settimane senza colmarlo e una volta colmato ne lascia agli automobilisti impertinente ricordo negli anni? Quando potremo invare un riconsolante pensiero all'ENEL e altri operatori che scavano chilometriche trincee che impegnano oltre metà della carreggiata e le lasciano per mesi (!) con riempimenti del tutto provvisori? Quando potremo plaudire all'Amministrazione Comunale di Roccapiemonte che, con un ineluttabile senso unico sul prolungamento della via Mario Pagano fino al bivio Rosto il giorno stesso che l'ENEL ha colmato con terra e pietrisco una propria trincea che ha disastato, o oltrobbiosamente l'intera carreggiata, pare abbia voluto punire i suoi cittadini costringendoli a compri-

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843990
Abitazione:
Via Gen. Luigi Parisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

L'IMPROVVISA SCOMPARSA del Prof. ROBERTO VIRTUOSO

Colto da male in Salerno qualche settimana prima mentre presiede un convegno di docenti e padri di famiglia Roberto Virtuoso era stato consigliato ad imporsi un periodo di riposo non avendo i medici diagnosticato nulla di grave, e perciò aveva riparato nell'antica sua casa di Corpo di Cava nei pressi dell'Abbazia Benedettina. E qui, durante la quotidiana passeggiata pur consigliata dai medici Roberto Virtuoso nelle prime ore del pomeriggio del 21 marzo scorso è stato questa volta colpito più violentemente dal male che in pochi attimi ne ha distrutto la giovane e preziosa esistenza.

Aveva 50 anni!

La repentina scomparsa si è sparsa come un baleno ed ha generato in tutti gli ambienti della Provincia, della Regione e della nostra Città un senso di vivo e profondo sgomento: piegare il capo di fronte all'inevitabilità di certe tragedie, pur sorretti da sentimenti di fede cristiana è tanto difficile.

Presto la casa di Corpo di Cava è stata invasa da una folla di Autorità, personalità, popolo che nel rendere il doveroso, commosso omaggio alla memoria del grande uomo politico immaturamente scomparso ne hanno ricordato, con la più viva e profonda commozione la poliedrica figura di docente illustre e di Uomo politico.

Dotato di altissimo intelletto e di acuta preparazione umanistica, Roberto Virtuoso fu docente illustre di lettere classiche negli Istituti di Salerno, dove fu uno dei più cari ai colleghi ed ai discenti per la sua preparazione, quel senso innato di bontà che lo elevavano dalle miserie umane. E al suo dovere di Educatore non sottrasse mai tempo fino a quando la politica lo chiamò a posti di grande responsabilità presso la Regione Campania ove forte di una massa di oltre 25mila voti di preferenza partecipò con l'entusiasmo e la serietà che lo distinguevano alla prima Giunta quale Assessore al Turismo. E noto a tutti quale sia stata la sua attività in tale campo di vita amministrativa della Regione e certamente il suo lavoro sarebbe stato coronato da maggior successo se dopo le ultime elezioni del 1975, pur avendo riportato una massa di oltre 30mila voti dovute ripiegare, per quei tali incomprensibili scherzi di partito o di correnti di partito al pur prestigioso incarico di Capo gruppo della D.C. in Consiglio Regionale. Un prossimo assetto della compagine amministrativa regionale lo avrebbe visto, così come era stato detto, alla Presidenza del Consiglio Regionale.

Altri con maggiore nostra competenza ricorderà il Prof. Virtuoso nella sua opera di docente e di Uomo politico, del contributo che egli portò al Partito della D.C. nel quale fu più volte brillante organizzatore.

A noi che gli rimanemmo amici anche quando le nostre strade in politica si divisero resta l'amaro compito di registrarne su queste colonne che egli leggeva con l'interesse congeniale alla sua



statura di brillante Uomo politico l'immaturo trapasso e ricordare doverosamente la sua figura di Uomo libero e democratico delle quali ci ha dato personalmente luminose prove. Non vi era nota di questo sfoglino in cui Egli chiamato in causa non sentiva il bisogno che riteneva anche un dovere di intervenire e puntualizzare la sua posizione: l'ultimo numero di marzo di questo periodico contiene la prova provata di tale affermazione la dove fu riportata una sua precisazione in merito ai suoi interventi per l'Ospedale Civile di Cava. Una dote la sua che gli attuali Uomini politici nella stragrande maggioranza fanno poco o nulla del principio che in ogni caso è meglio non rispondere per il noto principio che il silenzio è d'oro. Roberto Virtuoso non conobbe tale principio e fu sempre primo sulla

brecia a discutere, chiarire, mostrare la sua personalità e le sue capacità al servizio del popolo.

Una vita tanto intensamente e luminosamente vissuta non meritava di spegnersi nel batter di pochi attimi in una luminosa giornata di questa incipiente primavera mentre tutto intorno la natura indossava gli abiti della nuova stagione e il sole ancora iniziava a splendere sulle sciagurate umane.

Solenni non riusciti i funerali svolti nella Badia di Cava che lo vide studente prima e docente poi; con l'Arcivescovo Mons. Vozzi, col Vescovo Mons. Grimaldi non convenute intorno alla bara lagrimita personalità del mondo politico della Regione, della Provincia e della Città, l'Abate della Badia Mons. Marra, assistito dal PP. Benedettini ha celebrato il sacro rito ed ha

ricordato il carissimo amico scomparso. Fuori del Tempio è toccato al Segretario Prov. della D.C. Prof. Alberto ricordare Roberto Virtuoso mentre tutt'intorno la folla di popolo versava le sue lagrime sulla bara tanto prematuramente chiusasi.

Al termine del rito la Bara ricoperta di tanti fiori ha proseguito per il Cimitero ove è stata inumata.

Alla memoria del carissimo amico scomparso inviamo da queste colonne il più mesto saluto di vivo e profondo rimpianto; alla giovane vedova ai teneri figliuoli, al vecchio padre, ai germani, ai cognati tra cui il carissimo Sen. Avv. Mario Valiante, ai congiunti tutti la nostra viva ed affettuosa solidarietà nel loro cocente dolore.

La Commemorazione a Radio Cava Centrale

Nel pomeriggio di sabato scorso un gruppo di amici anche lontani dalla fede politica professata dal Prof. Virtuoso si è dato convegno negli studi di Radio Cava Centrale ove introdotti dal direttore Luca Barba è stato ricordato Roberto Virtuoso. Hanno parlato con viva commozione collocando nella giusta luce la figura di Roberto Virtuoso il nostro Direttore Avv. Filippo D'Ursi, il Prof. Giorgio Lisi, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsano, il Dr. Mimmo Sellitti, l'Avv. Franco Garofalo. Tutti dopo aver ricordato Roberto Virtuoso nella vastità della sua opera hanno rivolto ai disoli familiari espressioni di vivo e profondo cordoglio.

A Cava la 60^a Mostra della Pittrice R O M Y

Per la quarta volta la pittrice Romy è tornata a Cava. Questa sua ultima personale, inaugurata dall'On. Senatore Colella, è stata allestita presso la «Mostra d'Arte Moderna» (Corso Italia, 303) di proprietà del prof. Pisapia, anch'egli pittore.

Alla cerimonia di inaugurazione sia della mostra che della nuova galleria d'arte è intervenuto un folto stuolo di invitati e di appassionati, ai

quali la pittrice ha offerto, col solito senso di squisita ospitalità, l'ormai abituale cocktail. A presentarla è stato l'avvocato Apicella, che ha tracciato tutto il cammino finora percorso dalla versatile ed eclettica artista dallo spirito in continuo tormento nella ricerca di orizzonti nuovi e sempre più luminosi. Egli ha ricordato le prime caute critiche pubblicate, nel 1973 da lui sul suo (Ca-

tello e dal sottoscritto sulla rivista «Nuovi Orizzonti». Infatti, la prima mostra personale la signora Maria Rosa Faccin (Romy in arte) la tenne proprio a Cava, quattro anni or sono, nei locali dell'Azienda di Soggiorno e Turismo in Piazza Duomo. Quello fu il trampolino di lancio della simpatica artista, che scelse la nostra cittadina nel sottoporsi per la prima volta al giudizio del pubblico.

In quel primo incontro la Romy presentò una cinquantina di quadri quasi tutti dallo stesso inconfondibile stile: timide e scarnite silhouette, palpitanti sullo sfondo di paesaggi astrali. Quel fantasmo mondo originale, quella tecnica particolare, quelle delicate figure, già allora piacquero agli intenditori che prevedono per l'artista un cammino lusinghiero. E anche noi le fummo di buon auspicio quando, nel chiudere la crociata della cerimonia, facemmo nostri gli auguri espressi dall'On. Senatore Luigi Angrisani che inaugurò la mostra: la Romy sposa avere piena e brillante affermazione in vita e non post-mortem come abitualmente avvenuto per i Grandi. E le affermazioni e i consensi che va ricreando da quattro anni a questa parte la pittrice Romy ora sono stati messi in evidenza da un altro nostro illustre Parlamentare che vive a Nocera come la Romy l'On. Senatore Colella, ha elen-

cato in un'intervista di questi giorni, ha eseguito un'Intermezzo di Brahms.

Giulia Ambrosio

Successo del pianista Nicolò Parente

L'Associazione Salernitana «Le Muse», facendo esibire il pianista Nicolò Parente, ha offerto al suo pubblico un altro prestigioso concerto.

Nicolò Parente, a soli 32 anni, è già famoso in Italia, U.S.A., Nord Africa, Sud Africa, Grecia, Spagna, Nato a Napoli, si è diplomato al Conservatorio della sua città sotto la guida del Maestro Sergio Fiorentino. E' vincitore di premi in concorsi nazionali e internazionali e svolge una intensa attività concertistica dedicandosi in particolare modo alla musica da camera.

Il programma era dei più impegnativi e comprendeva la Sonata op. 11 di Schubert, Fantasia op. 116 di Brahms, Valse nobles e sentimentales di Ravel e Poulenc, d'Or di Debussy. Nicolò Parente, con queste ultime interpretazioni, ha definitivamente conquistato il pubblico salernitano, portando ad un'interminabile applauso e ad insistenti richieste di bis. Il pianista, che ci auguriamo di ascoltare più spesso, ha eseguito un'Intermezzo di Brahms.

Sicurezza Sociale e Regione Campania in una interessante pubblicazione del Prof. Nicola Crisci

Sicurezza Sociale e Regione Campania è la recente opera di Nicola CRISCI, titolare della cattedra di Legislazione del Lavoro nell'Università degli Studi di Salerno (Gentile editore, Roma, pag. 800, lire 12.000).

Per sicurezza sociale il CRISCI intende il complesso delle leggi - statali, regionali e provinciali - che si propongono di rimuovere gli ostacoli di ordine sociale, che, limitando di fatto l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione sociale del Paese (pag. 41) e, pertanto, è compresa la tutela del cittadino durante tutto l'arco dell'esistenza.

E' un tema attuale perché comprende la materia assistenziale, previdenziale e sanitaria in una visione - o meglio in un sistema - unitaria e globale.

Tema che interessa non soltanto l'Italia; ma tutti i paesi che si sforzano di liberare gli uomini dai rischi sociali.

Per una migliore conoscenza della materia, per un approfondimento della stessa occorre conoscere non soltanto i principi elaborati

dalla dottrina, spesso limitata alle legislazioni nazionali, ma soprattutto le fonti internazionali, anche condizionate da terminologie, sempre, alla elaborazione di un sistema di sicurezza sociale.

Fino ad oggi, né in Italia né in altri Paesi, si è tentata la raccolta di tali fonti, nemmeno di quelle fondamentali. Tentativo fatto dal CRISCI e certamente riuscito con un'opera indispensabile non soltanto agli studiosi, ma anche a tutti gli operatori sociali: dai politici (vi sono riportati i programmi dei partiti) agli amministratori.

Infatti la materia è trattata con saggi, con le fonti internazionali, con indicazioni del sistema italiano, con i testi sul funzionamento degli organi regionali, con la legislazione statale delle fonti di sicurezza sociale delle regioni a statuto speciale e sul trasferimento delle funzioni amministrative a statuto ordinario (assistenza scolastica, sanitaria e ospedaliera, beneficenza pubblica, istruzione artigiana e professionale) e, infine, è riportata la legislazione di sicurezza sociale della Regione Campania.

E' un altro tentativo del

CRISCI di proporre una sistemazione della politica legislativa sociale della Regione Campania e, per una migliore conoscenza, con la pubblicazione dello Statuto, la produzione legislativa viene classificata in assistenza farmaceutica, assistenza ospedaliera, in medicina preventiva in programmazione e interventi in materia sanitaria, in norme previdenziali, in assistenza sociale, in tutela della maternità e dell'infanzia, in assistenza scolastica, in istruzione artigiana e professionale e, infine, in tutela dei dipendenti della Regione Campania.

Fermi restando i compiti e le responsabilità dello Stato nella politica sociale con l'intervento dell'università, delle regioni e degli enti locali nell'area del decentramento costituzionale.

L'utilità della pubblicazione emerge già da queste indicazioni sommarie per gli assessori e i consiglieri regionali, per gli amministratori provinciali e comunali per i dirigenti degli enti ospedalieri, assistenziali, previdenziali e dei servizi sociali, per i patronati, per i sindacalisti, per i medici e farmacisti.

Con la lettura dei testi le-

gislativi si individuano oltre alle fondamentali tendenze internazionali e comunitarie, anche quelle italiane e regionali, in particolare della Regione Campania in tema di sicurezza sociale.

Tendenze, queste ultime, che hanno suscitato reazioni vivaci nella dottrina previdenzialistica italiana (Chiappelli), mentre trovano l'adesione di qualificati studiosi di diritto regionale (Bassanini). Tendenze che, qual che volta, sollevano questioni di legittimità costituzionale e vengono contrastate dalla Corte Costituzionale, come risulta da recenti decisioni: in verità con scarse motivazioni.

Anche il Crisci osserva che, allo stato, non è possibile una analisi sistematica, per la frammentarietà degli interventi regionali e che non esiste una visione unitaria, perché manca una programmazione dei piani di sviluppo, globali e settoriali (pag. 48).

Sono temi all'ordine del giorno per il dibattito in corso sui propositi decreti delegati in attuazione della delega al Governo sulle nuove Norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica ammini-

strazione per la legge 22 luglio 1975, n. 382 - delega già prorogata - in tema di trasferimento delle funzioni amministrative, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione: di deleghe alle regioni, per l'art. 118, di attribuzioni alle province, ai comuni e alle comunità montane (pag. n. 455).

Con quest'opera - come risulta dagli studi organizzati - il Crisci continua un discorso da anni iniziato sulla sicurezza sociale raggiungendo il risultato, per il momento, di offrire un panorama generale della materia incandescente.

Rita Caivano

Leggete «IL PUNGOLO»

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

Montecarlo, Grecia, Australia, Stati Uniti, Canada e persino presso magnati del petrolio, nel Kuwait.

Dal catalogo rileviemo che nel corso dell'anno 1976 la pittrice si è quasi del tutto estraniata dal pubblico delle gallerie e delle mostre. Crediamo che questo periodo di assenza sia stato anche un periodo di maturazione, di meditazione, di progresso se la mostra testè inaugurata è un'esplosione di colori, di fantasie, di cose belle e nuove. Le silhouette, accanto a qualche soggetto di altra natura sono rimaste come stile predominante dell'artista; ma esse, spaziando su sfondi di più larghe vedute, di più ampio respiro, di più meditata maturazione, vanno ora acquistando (come nei quadri «Verso il rifugio», «Elevazione», «Reincarnazione») sembianze più umane, sembianze di persone che anelano alla vita: quello stesso anelito che pervade la loro creatrice nell'ansia di ricercare espressioni che soddisfino sempre di più il suo spirito.

Ennio Grimaldi

Incontro con l'Arte di MAURIZIO SANTOMAURO

L'arte di M. Santomauro si distingue per la sua sensibilità, è cromatica, per il sottile gioco di chiaroscuri che domina le tinte più scure, per l'armonia delle tinte, per la fantasia fertile e spigliata che arricchisce ogni tela di impressioni piacevoli ed espressive.

La sua pittura piace ed attrae per il garbato gusto che l'artista possiede di osservare la realtà e di trasfigurarla con slancio e poesia: i suoi paesaggi a quietano al di dentro la loro forza espressiva, segnano il felice momento di un incontro della natura con l'arte e la poesia e rivelano la genuina mediazione di un animo vigoroso insieme.

Nelle sue opere M. Santomauro esprime una realtà «essenziale» che oltrepassa il puro realismo, e dimostra di saper rendere visibile l'invisibile della natura: «Il vero è invisibile agli occhi, si vede bene solo col cuore» (Saint-Exupéry «Le petit prince»).

Lontana da banali architetture veristiche o da motivi fotografici, la sua pittura poggia fondamentalmente sulla immaginazione, che consente al pittore di interpretare in chiave personale i paesaggi, le marine, i fiori, con quell'originalità che caratterizza la sua arte.

Ed è appunto nell'arte che il giovane Santomauro trova l'estrinsecazione e il completamento della sua personalità ricca di sorprendente pathos interiore.

Enzo Liguori

Leggete
Diffondete
Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

Libertà dalla violenza

Articolo di
Giuseppe Albanese

Nel 1883 un giornale francese, notando lo stato di dissoluzione generale che aveva pervenuto il Paese dopo il crollo dell'Impero di Napoleone III (1874) scriveva: «Sarebbe il massimo della follia dissimularsi lo stato di decadenza a cui siamo arrivati: Religione, Costumi, Giustizia tutti decadono...». La citata osservazione è attualissima per l'Italia d'oggi, mentre valori ideali e pratici della vita vanno spegnendosi e teorici e filosofi teorizzano l'avvento di una società più giusta. Noi tutti, del resto, risuliamo impreparati a tutto questo, andiamo subendo i danni di una società che non è più quella di alcuni decenni fa e va costantemente asservendo, cercando di ritrovare la sua migliore espressione, anche se, anziché ritrovare un antidoto alla violenza politica e comune ne è divenuta la più irrisolvibile sventura. In Italia siamo affogati nella violenza più turpe, si fiorisce quella della faziosità politica, quella alla Pasolini che si attua sventolando il libretto degli assegni sotto il naso di minoranti, quella del malcostume, praticata da politici e dai pubblici amministratori.

«E' violenza inoltre quello sperpero di pubblico danaro, soprattutto con gravose imposte, soprattutto ai lavoratori a reddito fisso: sono violenza quei superimpieghi e quelle liquidazioni per le quali l'ex Presidente della Camera, Sandro Pertini passò una notte in bianco» qualche anno fa. Ed è violenza l'imposizione attraverso la radio e la TV di un inqualificabile e discusso linguaggio senza freni e senza remore. E' violenza ancora insinuare nei programmi televisivi film pornografici e moralmente discutibili, mentre tante famiglie, per lo meno nelle loro case, intendono continuare a tenere ancora in onore, il buon gusto, oltre che certi valori morali e cristiani, inimitabili attraverso i secoli.

Dello stesso segno appaiono le recenti sottomosse compiute all'Università di Roma, ad opera di studenti che non esitano ad impagare le armi ed a creare un clima di intimidazione e di violenza e discredito delle istituzioni democratiche, studenti ai quali per troppi anni si è inoculato l'odio di classe, ideologie asservite a demagoghi di turno, prospettive di un futuro irrealistico e fantastico, cose che oggi essi stessi usano ed adoperano come un potente boomerang contro coloro, una volta amici, ed ora diretti interessati a calmare gli umori. Sono violenza morale le leggi sbagliate che da circa un quindicennio a questa parte ci sono state propinate: «Legge sulla casa», «Legge sulla droga», «Legge di Riforma scolastica», ed in Italia oggi è proprio il caso di dire: «violenza di tutto il mondo minici qui, consideratevi come a casa vostra, avete trovato sul suolo italiano l'humus fertile per guazzare nell'abuso, nel crimine, nella sopraffazione».

Intanto pare che nessuna Legge, il nostro Governo in-

tende varare per sradicare dalle radici tanta iattura, tale permissivismo che l'equivoco della democrazia permette e consente, e che noi tutti avevamo ormai come un tragico fermento di distruzione e di dissolvimento sociale. Leggiamo, qualche mese fa sui muri cittadini, un manifesto della D.C. dal carattere bieco, in cui era scritto: «Le parole di condanna non bastano, l'azione del Governo e delle forze dell'ordine, sostenute dalla solidarietà di tutti i cittadini, esige il concreto impegno delle forze politiche». Come si spiega allora che in occasione delle elezioni politiche od amministrative tutti i Partiti e ben individuate forze politiche predicano tanto bene dai pulci nei comizi? Sicuramente per arraffare voti, quanti più ne possono, per strumentalizzarli poi ai loro loschi ed inimmaginabili fini, in contrasto con quelli ben più pacifici ed ideali dei loro votanti. Ed è in tal modo che la rappresentanza politica diventa una truffa, un ludo cattivo, un tradire gli

re una rigorosa difesa dell'ordine repubblicano ed esprimiamo in pari tempo tutta la nostra solidarietà alle forze dell'ordine che si trovano ad essere il bersaglio come espressione di una prevaricazione l'ingiustizia e la violenza, laddove esse concretamente si manifestano, elaborare, mediante un confronto continuo, con gli altri, una linea comune di azione, ispirata al rifiuto di qualsiasi forma di violenza, cioè di imposizione di interessi particolari sulla collettività.

Dobbiamo attuare l'ottica che fu già di Gandhi, come profeta della «non violenza»: «Non dobbiamo sfruttare né lasciarsi sfruttare, questo è il vero coraggio, dobbiamo amare tutti e ciascuno. Tutto il Mondo lo dobbiamo considerare nostro, tutta la gente deve esserci cara; la pace è un modo di vita non la si instaura con trattati o convenzioni». Ed infine per salvare l'Italia di oggi, questa Italia che ha bisogno dei suoi figli migliori, è necessario che noi tutti teniamo presente che: «Si può sopprimere lo sfruttamento dei poveri non già distruggendo alcuni milioni, ma eliminando l'ignoranza dei poveri ed insegnando loro a non collaborare con i loro sfruttatori».

Questa non è utopia ma l'indicazione di una via d'uscita ai gravi problemi che oggi attanagliano la nostra società.

Nell'Azione Cattolica

La relazione del Prof. AGNES su EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA NELLA CHIESA LOCALE

C'era un buon uditorio, sabato 5 u.s., ad ascoltare la relazione del presidente dell'Azione Cattolica il prof. Mario Agnes, riguardo al tema «Evangelizzazione e promozione umana nella chiesa locale». Era, in effetti, un portare, nella singola diocesi, i risultati cui era approdato il convegno autunnale di Roma su «Evangelizzazione e promozione umana» e le cui risultanze avevano interesse per l'intero mondo cattolico italiano ed in specie per l'Azione Cattolica.

La prolusione - obiettiva, mentre un po' troppo lunga anche per la più cristiana pazienza - ha centrato tutti i temi basilari della presenza cristiana della società: cioè quell'«evangelizzazione» che si deve formare e a livello singolo e a livello associativo (ispirata peraltro già ben evidenziata nel convegno zonale tenutosi a Pregiato tempo fa in preparazione di quello di sabato) e che deve essere l'elemento basilare ed essenziale per attuare poi una doverosa promozione sociale. Ma attorno a questo nucleo ruotavano altre e ben contestate proposte, sempre avanzate da Agnes, e concernenti in concreto quello che deve essere, in particolare, il ruolo dell'Azione Cattolica in quest'ambito duplice processo di evangelizzazione/promozione. Ma chi si aspettava un'elaborazione prettamente idillica nella discussione tenutasi dopo il discorso di Agnes, visto quella di quasi tutto il clero casale (ma ricordiamo che c'erano delegazioni di fedeli provenienti anche da Anagni e da Calvi) ed anche (e forse soprattutto) del Vescovo, hanno sollecitato gli interven-

ti dei prof. Sergio e Muoio (fra gli altri) ad indirizzarsi verso più o meno aperte polemiche e verso temi, direi, di carattere generale, riguardanti la posizione dei cattolici verso il pluralismo politico e l'aborto. Hanno tentato di rinviare le maglie del tema precipuo del convegno, i ragazzi esponenti del gruppo di Comunione e Liberazione, e cioè Pino Ugolino e Pino Galdi, che hanno invitato i presenti dissenzienti a ritornare all'ovile, a ricercare cioè l'unità e la fedeltà con e alla gerarchia, alla Chiesa ufficiale, soprattutto in prospettiva del problema aborto (anche se peraltro - negli interventi - era sentito un no molto chiaro ai falsi unitari ed ai falsi integralisti. A questo punto c'è stata la replica finale del prof. Agnes, della quale, purtroppo, non posso riferire poiché mi sono dovuto assentare da salone «Paolo VI». Posso quindi solamente esprimere un parere prettamente personale: quello,

—Luciano D'Amato

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON
● PNEUMATICI PIRELLI
● SERVIZIO RICA - Stereo 8
● BAR-TABACCHI

● Telefono urinale e interurbano
● IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
● INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
● LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO
● SERVIZIO NOTTURNO

LA REGOLAZIONE AUTOMATICA DI UN IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

Nel mio precedente scritto ho cercato, nei limiti del possibile, di spiegare, in modo più o meno chiaro, il funzionamento di un moderno impianto di riscaldamento. Abbiamo pure visto che per poter limitare il consumo di combustibile allo stretto indispensabile occorre un qualcosa che comunichi al bruciatore quanto bruciare.

Nel presente scritto parleremo di tale apparecchio, comunemente chiamato «sonda» ma il cui termine esatto è: regolatore automatico della temperatura della caldaia. Da che cosa è costituita e come funziona tale apparecchiatura? E' pacifico che in una chiacchierata così alla buona non è possibile nemmeno un accenno alle apparecchiature che compongono un regolatore automatico, tuttavia è possibile dire che il tutto è costituito da tre parti distinte e cioè dalla sonda vera e propria, che rivela la temperatura dall'esterno del fabbricato, la comunica ad una specie di piccolo calcolatore che dà gli impulsi al bruciatore, nel caso più comune, in modo da far variare la temperatura della caldaia a seconda delle esigenze. Una tale spiegazione, che forse sarebbe inordinata per il tecnico della caldaia, per il profano basta. Al comune utente di un impianto di riscaldamento interessa non come è fatto o come funziona un tale marchingegno ma semplicemente la convenienza o meno dal punto di vista dell'economia di esercizio. La risposta è implicita in tutto quanto è stato detto fino ad ora ma tuttavia voglio sottoporre al lettore i risultati delle misurazioni fatte su un impianto di riscaldamento di tipo normale, con caldaia marina, regolazione automatica e bruciatore a gasolio. Com. si vede l'impianto non era dotato di particolari accorgimenti se si esclude un controllo continuo sul bruciatore per tenerlo sempre in perfetta efficienza.

L'impianto serve un fabbricato comprendente 140 corpi scaldanti e la caldaia ha una potenzialità di 230.000 kcal/h.

L'esperimento è stato fatto durante la passata stagione invernale facendo funzionare l'impianto per i primi trenta giorni dalle ore 14 alle 22, per 130 giorni dalle ore 6 alle 22 e per gli ultimi trenta giorni dalle ore 17 alle 22 per complessivi 190 giorni di esercizio. Le misurazioni fatte hanno dato il seguente risultato: le ore di funzionamento effettivo del bruciatore sono state in media 5 ed un quarto.

Vediamo che cosa sarebbe successo con un funzionamento tradizionale magari con due accensioni giornaliere. Immaginiamo quindi un impianto che abbia il seguente orario di funzionamento: mattina 6-9 e pomeriggio 16-22 per complessive otto ore giornaliere, così come in effetti.

Leggete
"IL PUNGOLO"

Nel mio precedente scritto ho cercato, nei limiti del possibile, di spiegare, in modo più o meno chiaro, il funzionamento di un moderno impianto di riscaldamento. Abbiamo pure visto che per poter limitare il consumo di combustibile allo stretto indispensabile occorre un qualcosa che comunichi al bruciatore quanto bruciare.

Per prima cosa possiamo dire che per almeno le prime due ore della mattina e per le prime due del pomeriggio il bruciatore resterà sempre in funzione con un consumo sicuro corrispondente a quattro ore di funzionamento. Per le rimanenti quattro ore supponendo un funzionamento ridotto al 60% avremo il bruciatore

funzionante per altre due ore e 25 minuti. Complessivamente il bruciatore avrà funzionato, e quindi consumato, per sei ore e 25 minuti, per un periodo più lungo di quanto non abbia funzionato quello con regolazione automatica.

Per ultimo una considerazione sull'opportunità di tale apparecchiatura per i nostri climi. Da quanto ho sommariamente esposto si rileva che tale apparecchio è molto efficace non dove si

verificano temperature molto variabili sia durante la stagione invernale sia durante le ore del giorno; meglio quando difficilmente si raggiungono le temperature previste nel progetto dell'impianto, che sono in genere nell'intervallo di 0°. Cosa che si verifica normalmente nei nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Bruno Paolillo

Violenza del maschio e femminismo

«Viola, sempre viola, fortissimamente viola!» E' questo che, sdegnose, dicono le femministe dell'uomo. Affermano, anzi, che la donna subisce violenza ogni notte («il giorno no?») da parte del maschio. E di ciò si lamentano molto, le vittime, anche in TV. Eppure per subire questo tipo di violenza le femmine accalappiano l'uomo, lo incestano, o si fidano, se lo sposano e sovente si battono per questo scopo; arrivano talvolta perfino a tradire il marito, si procurano uno o più amanti e, per subire ancora di più, non poche di esse si danno addirittura al meretricio. Si tratta insomma di una violenza che - corpo di mille bombe! - il gentil sesso, spesso tutt'altro che gentile, cerca disperatamente, che va a pescare dove può, e di cui non può fare a meno. In altri termini fa di tutto perché questa benedetta violenza sia assicurata e impartita per la vita presente e futura.

Diavolo d'una violenza! E' tanto criticata, bistrattata, accusata, condannata, schifata, ma altrettanto desiderata dal signore. E come piace...! Se questa violenza è una maledizione, bisogna proprio dire, per dirla in modo che mi altri mali sono stati così tanto cari e coltivati gelosamente. Tanto è vero che esso ha fatto storia avendo avuto protagoniste famose. E non perché ne soffersero un mondo. Messalina, Madame Pompadour, Lucrezia Borgia e tantissime altre dame e cortigiane insigne la vollero smisuratamente, questa violenza, e l'ebbero non già sul letto di Procuste ma sul letto matrimoniale, e a tutte le ore. E non erano certamente delle masochiste, bambole cioè che amano la tortura, giacché furono cacciatrici di piacere sfrenati, endoniste epicureiste e ninfomani insaziabili.

Ma oggi il femminismo moderno è di ben altro avviso. Frigidità? Chi può dirlo. Immunizzate da ogni virus, pardon, da ogni virus, esse respingono (in chiacchiere) questo tipo di violenza. —E' da dir che la società nasce e si moltiplica per una virtù e non - pare - per virtù dello Spirito Santo. Loro

verificano temperature molto variabili sia durante la stagione invernale sia durante le ore del giorno; meglio quando difficilmente si raggiungono le temperature previste nel progetto dell'impianto, che sono in genere nell'intervallo di 0°. Cosa che si verifica normalmente nei nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Bruno Paolillo

Violenza del maschio e femminismo

«Viola, sempre viola, fortissimamente viola!» E' questo che, sdegnose, dicono le femministe dell'uomo. Affermano, anzi, che la donna subisce violenza ogni notte («il giorno no?») da parte del maschio. E di ciò si lamentano molto, le vittime, anche in TV. Eppure per subire questo tipo di violenza le femmine accalappiano l'uomo, lo incestano, o si fidano, se lo sposano e sovente si battono per questo scopo; arrivano talvolta perfino a tradire il marito, si procurano uno o più amanti e, per subire ancora di più, non poche di esse si danno addirittura al meretricio. Si tratta insomma di una violenza che - corpo di mille bombe! - il gentil sesso, spesso tutt'altro che gentile, cerca disperatamente, che va a pescare dove può, e di cui non può fare a meno. In altri termini fa di tutto perché questa benedetta violenza sia assicurata e impartita per la vita presente e futura.

Diavolo d'una violenza! E' tanto criticata, bistrattata, accusata, condannata, schifata, ma altrettanto desiderata dal signore. E come piace...! Se questa violenza è una maledizione, bisogna proprio dire, per dirla in modo che mi altri mali sono stati così tanto cari e coltivati gelosamente. Tanto è vero che esso ha fatto storia avendo avuto protagoniste famose. E non perché ne soffersero un mondo. Messalina, Madame Pompadour, Lucrezia Borgia e tantissime altre dame e cortigiane insigne la vollero smisuratamente, questa violenza, e l'ebbero non già sul letto di Procuste ma sul letto matrimoniale, e a tutte le ore. E non erano certamente delle masochiste, bambole cioè che amano la tortura, giacché furono cacciatrici di piacere sfrenati, endoniste epicureiste e ninfomani insaziabili.

Ma oggi il femminismo moderno è di ben altro avviso. Frigidità? Chi può dirlo. Immunizzate da ogni virus, pardon, da ogni virus, esse respingono (in chiacchiere) questo tipo di violenza. —E' da dir che la società nasce e si moltiplica per una virtù e non - pare - per virtù dello Spirito Santo. Loro

verificano temperature molto variabili sia durante la stagione invernale sia durante le ore del giorno; meglio quando difficilmente si raggiungono le temperature previste nel progetto dell'impianto, che sono in genere nell'intervallo di 0°. Cosa che si verifica normalmente nei nostri climi. Se in inverno si avesse costantemente la temperatura di 0° un apparecchio del genere sarebbe perfettamente inutile.

Bruno Paolillo

Violenza del maschio e femminismo

«Viola, sempre viola, fortissimamente viola!» E' questo che, sdegnose, dicono le femministe dell'uomo. Affermano, anzi, che la donna subisce violenza ogni notte («il giorno no?») da parte del maschio. E di ciò si lamentano molto, le vittime, anche in TV. Eppure per subire questo tipo di violenza le femmine accalappiano l'uomo, lo incestano, o si fidano, se lo sposano e sovente si battono per questo scopo; arrivano talvolta perfino a tradire il marito, si procurano uno o più amanti e, per subire ancora di più, non poche di esse si danno addirittura al meretricio. Si tratta insomma di una violenza che - corpo di mille bombe! - il gentil sesso, spesso tutt'altro che gentile, cerca disperatamente, che va a pescare dove può, e di cui non può fare a meno. In altri termini fa di tutto perché questa benedetta violenza sia assicurata e impartita per la vita presente e futura.

Ma che importa se, dietro quel pezzo di carta che esse rilasciano non vi è dottrina e specializzazione? Quelle che vedono, oggi, sono le apparenze, in una società dove è più utile sembrare che essere. E sono molti coloro che sembrano colti senza esserlo. La faccia però - vivaddio! - è salva quando si ha in tasca un attestato di laurea. Nell'allegro Stidone non conta la capacità, l'ingegno, la cultura. Conta solo il titolo di studio anche se poi rappresenta uno studio senza titoli (di lode).

Sarebbe bene, dunque, che in Italia vi fossero meno dottori e più dotti. Non è vero infatti, che la laurea sia sempre un certificato d'intelligenza. Spesso è un certificato di coraggio, già perché tanti - pur avendo intelligenza - hanno il coraggio di prendere la laurea...

Tutti dottori

Tutti dottori, in Italia. Non c'è scampo per nessuno. Come una calamita nazionale cui non si può sfuggire - anche se fa da antidoto e da contrattacco l'analfabetismo - c'è un'inondazione di dottori, dottoracci, dottorucchi, dottoracoli, dottorazzi che travolge e sconvolge città, paesi, campagne, borghi e sobborghi. E' per inciso, su dieci, otto sono disoccupati o sottoccupati. Non si può andare in giro senza trovarsi davanti, di dietro o di fianco un laureato. Si salgono le scale e si trova un dottore; si pesta il piede a un disgraziato e quello, abbaiano, dice che è un dottore; vai nel tram il zigarettaio a un tratto confessa che è dottore pure lui; ti fa la multa il vigile urbano e, alla fine, dichiara che è dottore. Poi ci manca che non siano dottori anche gli accalappiacani, i fognaioli, gli spazzacamini, gli affossatori e i netturbini, volgarmente detti spazzini non peggio. Ma presto, forse, vedremo addottorati anche i loro.

Oh che invasione! Guardi nello scandiano per vedere se c'è qualcuno nascosto e come no? - c'è un dottore anche lì. Aerei, treni, carrozze, riscio ascensori montacarichi, filobus, autobus, omnibus sono comi, zeppi, straripanti di dottori. E' una dispersione. Sono peggio delle mosche tose-tse. Non c'è un flit ammazzadottori? Non c'è. E così l'esercito degli addottorati cresce anno per anno. Ma cresce di pari passo la sapienza? Trionfa la scienza individuale? Non si direbbe, visto che le università degli studi spesso si trasformano in università di stupe-

Artisti del bel conto

In Italia di musica leggera si può arricchire. Tanto che i cosiddetti artisti del bel conto sono diventati... artisti del bel conto. (In banca). Eppure il loro grado sociale è paragonabile a quello di un operaio (delle sette note) e, quando sono braxini, a quello di un artigiano. Artigiani, però, di gran lunga inferiori a un ceramista che sa modellare vasi originali, di un ebanista che sa creare mobili di stile, di un orafa che sa cesellare piccoli capolavori aurei. E c'è anche perché molti di questi gridatori sono ragazzi sprovveduti i quali, per un colpo di fortuna, (la voce è un elemento marginale, oggi) sono diventati delle celebrità, accumulando vere ricchezze. Tanto che oggi ci sono divi della canzone che guadagnano due o tre milioni per sera, quando meriterebbero - per seradere o tre milioni di calci nel sedere...

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

SINDACALISMO AUTONOMO I SOPRAFFATTI

Ma cosa è questo Sindacato Autonomo? Un fatto è certo ed è che la nebulosa del Sindacalismo autonomo, attraverso le sue giungle di sigle e di ruoli preoccupa seriamente la «triplice», il sindacalismo politicizzato ed in particolare la C.G.I.L.

Oggi il Sindacalismo Autonomo guadagna terreno, in quanto è riuscito a compiere una educazione di massa ed ha fatto capire a milioni di lavoratori che bisogna vedere le cose con spirito solidale, nel loro insieme, attraverso una logica che opera nel Sindacato e non già al di fuori di esso, il più delle volte in un Partito Politico. Ma in Italia a tutt'oggi e per fortuna, nel prossimo futuro non si prevede ancora una dittatura del Sindacato o un Sindacato unico come quello di fascista memoria che riceveva ordini dal Partito al potere che in quanto unico si identificava a sua volta con lo Stato stesso, ma esiste certamente un oligopolio sindacale il quale cerca di escludere, re-istituzionalizzare gli autonomi sia dell'informazione che dai rapporti con il Governo. E' anche incontestabile che gli scioperi politici dichiarati dalla «triplice» portano nuovi consensi al Sindacato Autonomo, in quanto un numero rilevante di persone fa questa considerazione: «Perché devo scioperare? Perché il Partito Comunista vuol far sapere agli Italiani che senza di lui non si governa?». Chi consulta un vocabolario si rende conto che «Autonomia» vuol dire «capacità di pensare e di agire liberamente, senza subire influenze esterne».

Autonomia per il Sindacato non è compiacimento narcisistico, né astratto intellettualismo, legato dal fare e dal dare risposte coerenti ai problemi della classe lavoratrice. E' così che il Sindacato Autonomo, forte della sua autonomia e conscio del proprio ruolo, garantisce e salvaguarda all'interno del Sindacato la piena libertà di scelta ideologica degli aderenti, conquista nelle società quella forza che non vuol fagocitare né lasciarsi fagocitare ed è in condizione di affrontare ed esaminare allo stesso modo qualsiasi quadro politico. Sappiamo bene che il mandato che gli iscritti assegnano ai propri dirigenti è un mandato sindacale e non politico, perciò i dirigenti sindacali sono vincolati da una incompatibilità con le cariche politiche di non sedere in Parlamento». Le ragioni generali in base alle quali i lavoratori aderiscono ai sindacati sono quelle di conseguire paghe più alte ed orari di lavoro più brevi, altro motivo è l'interesse ad

eliminare i favoritismi e che rimane anche l'aspetto propagandistico più forte. Viso molti lavoratori che aderiscono al Sindacato perché questo offre uno sbocco alle loro ambizioni. Lo sciopero anche per il Sindacato Autonomo, rimane una forma di

ziali e complementari, quelli fondamentali sono: l'inquadramento, la gestione, la contrattazione collettiva, gli scioperi, le funzioni complementari sono: l'attività educativa, la stampa, le pubbliche relazioni, l'assistenza e la previdenza.

nerazioni e gli equilibri politici. In pratica il Sindacalismo autonomo si è formato con l'andare degli anni, una propria etica in cui la solidarietà e la democrazia occupano un posto fondamentale. I nostri iscritti si identificano e la democrazia in esso e trovano nel Sindacalismo Autonomo la loro giusta dimensione sia quella rivendicativa di lotta che di interessi, di occupazione del tempo libero, di miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, di aggiornamento culturale, di studio, di dibattito e di arricchimento in genere della propria personalità.

Lo si è capito con gli anni, ma oggi non v'è chi non veda nel Sindacalismo Autonomo, come accennavamo agli inizi, un concorrente spietato

della «triplice» ed un erede di quel sindacalismo puro e non ideologico che fa tanto onore all'Italia democratica. Per quanto grandi saranno gli sforzi della «triplice» dal lato concorrente, per quanto si voglia usare sproposito la parola fascista, per quanto si voglia puntare l'indice accusatore contro il Sindacato Autonomo, promotore di lotte sindacali tanto appassionante in questi ultimi anni non si riuscirà a scalfire mai la cattedrale del sindacalismo autonomo che attraverso l'evoluzione sociale si rigenera, acquistando forza e consapevolezza di lotte per una Democrazia partecipativa e pluralistica che nessun sindacato Unitario o meno in futuro potrà giammai addirittura «Unico» oggi assicurarci.

Sarà capitato anche a voi di notare come si comporta di quel sindacalismo puro e non ideologico che fa tanto onore all'Italia democratica. Per quanto grandi saranno gli sforzi della «triplice» dal lato concorrente, per quanto si voglia usare sproposito la parola fascista, per quanto si voglia puntare l'indice accusatore contro il Sindacato Autonomo, promotore di lotte sindacali tanto appassionante in questi ultimi anni non si riuscirà a scalfire mai la cattedrale del sindacalismo autonomo che attraverso l'evoluzione sociale si rigenera, acquistando forza e consapevolezza di lotte per una Democrazia partecipativa e pluralistica che nessun sindacato Unitario o meno in futuro potrà giammai addirittura «Unico» oggi assicurarci.

pure, a ben guardare, i torti non sono tutti dalla parte di chi ci deve far credito e le ragioni della nostra parte si possono contare.

Bisogna riconoscere che anche noi abbiamo fatto delle cose sgradevoli quando abbiamo messo nelle teste dei nostri contadini che erano dei sopraffatti rispetto a quelli che, lontani dalle terre, vivevano una vita più agiata. Con la conseguenza che se oggi siamo costretti ad importare quello che non produciamo o addirittura non raccogliamo per non farci sopraffare da quelli che non producono e non raccolgono, non dobbiamo poi meravigliarci se quelli che san-

no produrre e sanno raccogliere ci vengano ad imporre delle condizioni per non lasciarsi annegare.

«Successor perituro, sed ut ipse non periream!» dicevano i romani.

Non c'è, quindi da meravigliarsi e da porre in crisi un governo se la saggezza romana trova ancora oggi nel mondo la sua imperitura vitalità.

C'è da augurarsi, invece, che quelli che una volta erano veramente sopraffatti ridimensionino un tantino la loro attuale sopraffattrice, se non si vuole che, alla fine, distruggano per davvero se stessi e gli altri.

Antonio Fiordelisi

di GIUSEPPE ALBANESE

alta strategia sindacale diretta contro il datore di lavoro per costringerlo a venire a patti o a concludere quanto richiesto. Quando l'arma del lo sciopero viene usata per fini diversi da quelli economici sindacali, allora si ha la strumentalizzazione della lotta sindacale o verosimile la politicizzazione della stessa.

Un sindacato, in genere, esplica delle funzioni essen-

L'autonomia e la deputazione del Sindacato è essenziale in una Nazione civile in cui la classe lavoratrice distribuisce i suoi voti elettorali su di un arco molto vasto di Partiti, è altrettanto segno di miopia politica non voler comprendere le ragioni fondamentali dell'autonomia sindacale in Italia che è garanzia essenziale e patrimonio prezioso contro le dege-

ni, un concorrente spietato

oggi assicurarci.

PUNGOLATURE

Nel corso delle ultime agitazioni studentesche per la riforma dell'Università, a Milano gli extraparlamentari di sinistra hanno coniato i seguenti slogan:

«PCI e FGCI con il padrone, questa è la vera provocazione»

«Berlinguer fascista mascherato, ha tradito il proletariato»

«I comunisti non sono compagni, ma soltanto luridi ragni»

«Creare organizzazione di potere, bande armate di quartiere»

Il PCI Salernitano si rinviava. Si dice che a confronto del contratto napoletano, il Direttivo provinciale salernitano abbia dormito a lungo. Evidentemente, per scuotelo finalmente dal sonno, i comunisti salernitani hanno avuto la formidabile trovata di sostituire l'ex Segretario Fichera con un compagno dinamico ed insieme, che si chiama per puro caso, Nicheia.

La Segreteria Provinciale della DC, invece, è retta, fin dalla scorsa estate dal prof. Eugenio Abbro, ben noto ai cittadini cavaesi. Si dice che Abbro abbia accettato l'incarico mal volentieri e per un tempo brevissimo. Anche di Zaccagnini, si parla lievemente, si dice la stessa cosa. Anche la DC salernitana, infatti, ha bisogno di rinnovarsi.

Luigi Compagnone nella «Voce della Campania»:

«Chi nasce Democratico muore Presidente»

Il prof. Mario Aversano, ordinario di italiano e storia presso l'Istituto Alfano I di Salerno, ha dichiarato, nel corso di un dibattito sulla scuola, trasmesso il 2 marzo '77 in Telesalerno I, che la scuola italiana tuttora malata di retorica. L'illustratore ha anche ricordato che la retorica nacque in Sicilia, oltre duemila anni fa e fu, nel mondo antico, un fatto di cultura e di libertà. Gli è sfuggito evidentemente di citare Cicerone e Tacito, che di queste cose si intendevano.

Peccati: i telespettatori ne avrebbero tratto grande profitto.

Nuovo infortunio della «Gazzetta»

Da quanto ci è dato di capire, il ragioniere Mario Covone, già uomo dei comitati civici, deve avere denunciato nella «Gazzetta di Salerno» un fatto di una certa gravità chiamando in causa una comunità parrocchiale del Centro Storico di Salerno. Deve essersi trattato dell'«cessione» di alcuni locali annessi alla parrocchia a favore di un Istituto assistenziale. La comunità parrocchiale, offesa per l'affronto ricevuto, ha risposto con un manifesto, nel quale ha tacciato di «signoranza» il ragioniere Covone.

ed il Direttore della «Gazzetta», Antonio Bottiglieri. Noi, nella nota pubblicata sul secondo personaggio, veramente non eravamo arrivati a tanto. Che cosa ne pensa l'ingegnere Romano?

Nel mese scorso c'è stato un gran movimento per via dei corsi CRACIS e delle scuole dei popolari, a cui, ovviamente, aspirano tutti gli aventi diritto, che sono disoccupati o soltanto parzialmente occupati. Come si sa, la maggior parte di questi insegnanti vengono attribuiti dal competente Ministero e dai Provveditorati agli studi ad Istituti privati. Gli Enti provvedono, a loro volta, ad assegnarli agli aspiranti, seguendo una propria graduatoria.

Affinché, però, un aspirante, provvisto dei requisiti richiesti, ottenga l'assegnazione di un insegnamento, è necessario che sia iscritto nella graduatoria provinciale per incarichi e supplenze e nelle graduatorie specifiche. Si presiede, però, dalla posizione occupata nelle graduatorie stesse. Gli studenti che hanno una graduatoria che non obblighi al rigoroso rispetto di se stessa.

Perché si studia? La risposta l'ha data un gruppo di insegnanti e di studenti, riuniti in seduta congiunta: «Non si studia per il voto». Come vedete, è proprio la risposta che tutti attendevano.

Mario Lanzione espone a "Il Cortile,"

«e quando miro in ciel arder le stelle,
dico fra me pensando:
che tu tante facelle?
che la Foria infinita e quel profondo
infinito seren? Che vuol dir
questa
solitudine immensa? Ed io
che sono?»

A questi versi leopardiani, scritti con la disperata ansia di voler dare un senso e una ragione agli infiniti misteri dell'Essere, può a mio avviso senz'altro ritenersi ispirata quella che, senza paura di far retorica oserei chiamare la poetica pittorica di Mario Lanzione. Mario fa rivivere, nelle sue tele, le istanze ancora così valide e attuali del poeta recanatese. Di fronte agli arcani enigmi della natura, del cielo stellato, del corso delle stagioni, dell'immensa mole dell'universo, del nondimeno immenso numero di esseri terreni e celesti che lo popolano, del loro accipaccarsi senza sosta, il Lanzione, con lo stimolo e il pungolo della sua sottile e delicatissima tecnica, cerca di estrinsecare quei sentimenti che presenti forse in ognuno di noi sono maggiormente

avvertiti dall'animo di un artista.

La società con l'avvento della rivoluzione industriale ha subito notevoli miglioramenti, anzi ha progredito in maniera veramente sbalorditiva, ma contemporaneamente, accanto agli effetti benefici si sono fatti sentire tutti quei mali che rappresentano il rovescio della medaglia.

Alienazione come conseguenza del ripetitivo lavoro in fabbrica alla catena di montaggio, inquinamento a causa soprattutto del monefreghismo con cui sono tenute in conto le norme legislative e sanitarie riguardanti tale problema. Bombardamento propagandistico di prodotti e conseguente lavaggio del cervello per far abituare a credere come migliori le cose più reclamizzate. Da tale situazione, volendo quindi concludere, possiamo rilevare che più di un progresso si tratta di un processo involutivo, di una perdita non solo di valori e di ideali ma anche del concetto di uomo come individuo libero e razionale. Lanzione ha assimilato e valutato tali problemi. I suoi quadri recano impressi

i «sintomi del male dell'esistere» come scrive Pietro Castaldo delineando il profilo artistico di Mario.

Massie colorate, dalle forme geometriche, si incastrano le une nelle altre creando uno spazio chiuso da dove neppure quello che emblematamente vorrebbe essere il cielo, l'orizzonte, riesce a liberarsi. Le tinte adoperate sono anch'esse opprimenti. Tonalità diverse di grigi, neri ora più calati ora più tenui; celesti piatti, privi di sfumature, soffocanti come il tedio che pare circondarci da ogni parte, luminosi ma al tempo stesso pesanti come una cappa di nebbia o di smog.

(continua a pag. 6)
Elvira Grimaldi

MOSCONI

La brillante Laurea di Nandino Castaldo D'Urso

Un brillante curriculum di studi classici non poteva avere un diverso brillante epilogo: il giovanissimo Nandino Castaldo D'Urso, nei giorni scorsi, presso la Università di Napoli, ha conseguito col massimo dei voti e la lode della Commissione Esaminatrice, la Laurea in Giurisprudenza.

La tesi su «La Competenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee in tema di questioni pregiudiziali» (art. 177 Trattato Cee) ha riscosso il più vivo ed incondizionato plauso anche del relatore Prof. Benedetto Conforti, Titolare della Cattedra di Diritto Internazionale.

Al caro e bravo Nandino del quale conosciamo la sua serietà e il suo attaccamento allo studio inviamo le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi per un brillante avvenire; auguri e felicitazioni che estendiamo toto corde oltre che alla mamma signora Iolanda Violante vedova Castaldo, anche agli ottimi e carissimi genitori adottivi Not. Antonio D'Urso e Signora Lina Violante.

Anche con ottima votazione si è laureato in Giurisprudenza il giovane Vincenzo Roma di Luigi discendente brillantemente la tesi su «L'autorizzazione agli acquisti per gli Enti Ecclesiastici». Relatore il prof. Antonio Vitale.

Al Dott. Roma e ai suoi genitori felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Laurea di Elvira Grimaldi

Presso l'Università di Salerno, col massimo dei voti e con la lode, si è laureata in lettere moderne la signorina Elvira Grimaldi, presentando un'originale tesi in materia di storia del teatro: «Il teatro è il cavallo di legno per prendere la città», frase rubata a Julian Beck, l'ideatore del Living Theatre (Teatro vivente). La tesi tratta del teatro americano d'avanguardia (Living, OFF OFF Broadway, Open Theatre, Teatro Campesino, ecc.). Relatore il ch.mo prof. Edoardo Bruno, che ha messo in

evidenza, nella sua relazione, soprattutto la capacità critica e la chiarezza dell'esposizione della candidato.

Alla sign. Elvira Grimaldi, nostra collaboratrice, facciamo i rallegramenti con gli auguri di ulteriori affermazioni.

Felice convallescenza

—Auspichiamo cordialmente, al Dott. Nino Palumbo Direttore del Banco di Napoli Direzione Generale, cugino amatissimo del nostro caro collaboratore Alfredo Colucci, una completa guarigione.

Il brillante esito di intervento chirurgico è dovuto alla gloria del magistrale bisturi nelle mani dei chiarissimi no Prof. Paolo Vecchione. Erano i postumi di malattia contratta da Nino Palumbo, nei campi di sterminio della Polonia, gestiti da NAZIFA SCISTAI, allorché giovane ufficiale di fanteria in Grecia fu fatto prigioniero.

Alcidi

DA ROCCAPIEMONTE

Lutto Rescigno

All'età di 84 anni è deceduta in S. Potito di Roccapiemonte la signora Rosa Rescigno vedova Egizio, nobile donna dalle spiccate virtù domestiche, che dedicò l'intera sua vita al culto della famiglia, che educò con i più sani principi cristiani. Negli ultimi anni di vita, afflitta da fastidiosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, fu amorevolmente assistita dalle figlie, dal genero medico e dalle nipoti. Alle solenni onoranze funebri hanno partecipato, in segno di stima, tutta la popolazione del villaggio autorità e numerosissime persone intervenute da Roccapiemonte, Salerno, Nocera, Cava e paesi vicini.

Alle figlie Maria e Titina, al genero Dott. Antonio Polichetti, Primario nell'Ospedale Psichiatrico di Nocera, al fratello On. Matteo Rescigno alla sorella signora Cristina vedova Pascarelli, ai nipoti Polichetti, Egizio, Rescigno e Pascarelli e ai parenti tutti esprimiamo i nostri più vivi e fraterni sentimenti di accorato cordoglio.

E. G.

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841599

IN OMAGGIO
un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica «GIOIA», di Salerno
A TUTTI COLORO
che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzia C. RICCIARDI di Salerno Lungomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A.

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

ATTRAVERSO LA CITTÀ'

Dalla prima pagina

La Villa Comunale come una "casa aperta".

Sappiamo che per gli Organi di Polizia in questo momento majora premunt ma non possiamo fare a meno di segnalare quanto si verifica nella nostra Villa Comunale che è diventata una casa aperta una volta che le «case chiuse» furono anni fa eliminate per iniziativa socialista.

E' uno sconio incredibile quello che si verifica nella villa Comunale di Cava e noi chiediamo agli Organi di Polizia di voler intervenire e far rispettare quelle disposizioni di legge (atti oserei in luogo pubblico) che sono ancora in vigore.

Specie nelle ore serali la Villa Comunale diventa un autentico prostibolo e il cittadino che vi transita è costretto assistere alle più oscene scene di una volta che alcuni giovani - uomini e donne - hanno letteralmente perduto il senso del pudore e della dignità.

E' inutile dire che gli sconci si verificano anche in pieno giorno ed è significativo l'episodio di qualche domenica, a mezzogiorno, del quale fummo testimoni: una coppia era intenta a sfogare i propri umori; qualcuno richiese l'intervento di un agente di P.S. che transitava per la Villa; è inutile dire che non vi fu intervento ma la frase fu significativa: «che ci posso fare... lasciateli fare...».

Un palette ben messo

Qualche giorno fa udendo una radio locale fummo attenti dalla vicina di una insegnante della Scuola Trezza la quale pubblicamente lamentava che il Presidente dell'ECCA avv. Mario Sorrentino aveva fatto apporre un palette in ferro all'ingresso del portone della Scuola vicinissimo al fabbricato.

MARIO LANZIONE

(continuato dalla p. 5)

Quindi la sensazione di dolore, di impotenza, d'insoddisfazione che ci rimandano i quadri non vengono affidate ad immagini iconografiche, ma all'intuizione immediata del colore. Lo spazio definito da queste macchie colorate è uno spazio matematico, cartaceo. Le tinte si equilibrano tra loro in un perfetto gioco di variazioni tonali, in modo da attuarsi un'identità tra pittura e conoscenza razionale del mondo. L'uomo non deve dimenticare di essere soprattutto fornito di ragione e le sue azioni devono essere, prima di ogni altra cosa, guidate ed improntate ad essa.

Talvolta tra le masse scure dei colori affiorano delle strisce rosse che vanno ad interrompere la monotonia di quelle tinte senza riflessi, senza fulgori, quasi sostanziate esultate dal profondo di un essere nauseato dalle tante volgarità e violenze generate da un sistema di vita sbagliato. Ancora, in alcuni quadri si pennellano di un rosso cupo quasi tragico (simbolo del dramma della vita), a guisa di collage appare sovrapposta della carta velina ad attutire l'irruenza del colore. E' il pessimismo di Mario che si calma, si attenua nella speranza di un futuro migliore e nella visione di una natura in cui si possa contemplare, rilasciata in essa la pace degli spiriti.

La manifestazione pur ampiamente propagandata non è stata coronata dal successo che era nei voti degli organizzatori; l'apatia dei civesi per certe manifestazioni è proverbiale e quindi nessuna meraviglia se in piazza erano fermi, come del resto tutte le altre domeniche, pochi cittadini alcuni dei quali, li, fermi, per sola curiosità.

Tale reale situazione è sfuggita agli oratori socialcomunisti che hanno gridato al grande successo della manifestazione popolare; essi però senza mezzi termini ha osannato il successo della manifestazione ma io so bene che voi siete qui fermi per sentire la mia parola...

Ed era questa una grande verità!

Ma che cosa ci aspettavamo un analitico esame del bilancio e sentire il motivo della mancata approvazione. Nulla di tutto questo perché tutti gli oratori pare siano stati presi da un sol pensiero quello di voler entrare ad ogni costo nella sala dei bottoni.

I Carabinieri del NAS di Napoli e quelli della stazione di Cava impegnati in una brillante operazione di frode alimentare

Apprendiamo dalla Stampa quotidiana che da qualche giorno i Carabinieri del NAS di Napoli in collaborazione con i Carab. di Cava sono impegnati in una grossa operazione di frode alimentare degli sili di prodotti.

Di notte tempo i bravi militi hanno eseguito un'irruzione in uno stabilimento caseario - sito al Corso 25 luglio - ed avrebbe accertato che alcune persone erano intente alla manipolazione di mangimi animali che con vari additivi venivano trasformati in latte per alimentazione umana.

Strade sconquassate

Sera ora sono Radio Metelliana ha dedicato qualche ora di trasmissione al prato erboso del Campo sportivo che sarebbe sciupato e ne ha reclamato la sistemazione. Fin qui nulla di male! Il male comincia quando nessuno di coloro che sparsero le loro lagrime sull'erba dello stadio si è accorto che a Cava vi è ben altro da pensare, vi sono lunghi tratti di strade letteralmente sconquassate che non vedono la manutenzione chissà da quanti anni.

Lo sciopero dei netturbini

Dopo aver fatto ricoprire la città di rifiuti in tre giorni di sciopero, i netturbini cava-

si, bontà loro, non hanno scioperato anche il giorno 30 per evitare che la città affogasse nel letame.

Prendiamo atto della munificenza dei nostri netturbini ai quali auguriamo un governo che abbia il coraggio di regolamentare il diritto di sciopero e vietare sempre che un servizio di tanta delicatezza per la salute pubblica venga così impunemente sospeso sotto gli occhi delle autorità che dovrebbero intervenire e non intervengono.

A ME... AM...

Le sinistre civesi sono scese in Piazza per una pacifica manifestazione per indurre l'Amministrazione Comunale a rivedere le proprie posizioni e dar vita ad una nuova amministrazione con l'inclusione dei rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Dai discorsi pronunciati ci aspettavamo un analitico esame del bilancio e sentire il motivo della mancata approvazione. Nulla di tutto questo perché tutti gli oratori pare siano stati presi da un sol pensiero quello di voler entrare ad ogni costo nella sala dei bottoni.

I Carabinieri del NAS di Napoli e quelli della stazione di Cava impegnati in una brillante operazione di frode alimentare

Apprendiamo dalla Stampa quotidiana che da qualche giorno i Carabinieri del NAS di Napoli in collaborazione con i Carab. di Cava sono impegnati in una grossa operazione di frode alimentare degli sili di prodotti.

Di notte tempo i bravi militi hanno eseguito un'irruzione in uno stabilimento caseario - sito al Corso 25 luglio - ed avrebbe accertato che alcune persone erano intente alla manipolazione di mangimi animali che con vari additivi venivano trasformati in latte per alimentazione umana.

Strade sconquassate

Sera ora sono Radio Metelliana ha dedicato qualche ora di trasmissione al prato erboso del Campo sportivo che sarebbe sciupato e ne ha reclamato la sistemazione. Fin qui nulla di male! Il male comincia quando nessuno di coloro che sparsero le loro lagrime sull'erba dello stadio si è accorto che a Cava vi è ben altro da pensare, vi sono lunghi tratti di strade letteralmente sconquassate che non vedono la manutenzione chissà da quanti anni.

Lo sciopero dei netturbini

Dopo aver fatto ricoprire la città di rifiuti in tre giorni di sciopero, i netturbini cava-

si, bontà loro, non hanno scioperato anche il giorno 30 per evitare che la città affogasse nel letame.

Prendiamo atto della munificenza dei nostri netturbini ai quali auguriamo un governo che abbia il coraggio di regolamentare il diritto di sciopero e vietare sempre che un servizio di tanta delicatezza per la salute pubblica venga così impunemente sospeso sotto gli occhi delle autorità che dovrebbero intervenire e non intervengono.

A ME... AM...

Le sinistre civesi sono scese in Piazza per una pacifica manifestazione per indurre l'Amministrazione Comunale a rivedere le proprie posizioni e dar vita ad una nuova amministrazione con l'inclusione dei rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Dai discorsi pronunciati ci aspettavamo un analitico esame del bilancio e sentire il motivo della mancata approvazione. Nulla di tutto questo perché tutti gli oratori pare siano stati presi da un sol pensiero quello di voler entrare ad ogni costo nella sala dei bottoni.

Strade sconquassate

Sera ora sono Radio Metelliana ha dedicato qualche ora di trasmissione al prato erboso del Campo sportivo che sarebbe sciupato e ne ha reclamato la sistemazione. Fin qui nulla di male! Il male comincia quando nessuno di coloro che sparsero le loro lagrime sull'erba dello stadio si è accorto che a Cava vi è ben altro da pensare, vi sono lunghi tratti di strade letteralmente sconquassate che non vedono la manutenzione chissà da quanti anni.

Lo sciopero dei netturbini

Dopo aver fatto ricoprire la città di rifiuti in tre giorni di sciopero, i netturbini cava-

POLIZIA DI STATO

Elbe subito a scottarsi le dita e con prudentissima soterzia, riconobbe, che le REGIE PATENTI del 1814, malgrado il lungo tempo trascorso, rimanevano sempre fresche e producenti per il PAESE!

Chi è nato SOLDATO, non può morire lamato, on. Cossiga!

Sotto l'egida dei comunisti, l'attuazione sindacale delle Forze Civili e Militari della P. S. si vuole ad ogni costo, per completare lo smantellamento dello STATO!

Il progetto sulla sindacalizzazione della P. S. se dovesse venire attuata, sarebbe un colpo mortale inferto alla nostra Repubblica democratica.

Mortale per gli errori che contiene a cominciare dal meschino divieto di sciopero.

Quale protezione potrebbe dare una Pubblica Sicurezza sindacalizzata da Lama a favore dei cosiddetti «crumiri» amanti dell'ordine, della pace e del lavoro?

Il Corpo di Polizia va liberato da ogni soggezione politica, da ogni sovvertimento sindacale, per poter agire in piena libertà nell'interesse esclusivo dello STATO della Nazione, della PATRIA.

Si vuole forse dare una milizia armata alla C.G.L.L.?

E' la LEGGE che garantisce la libertà, il diritto, la sociale convivenza, la regolare funzionalità delle basilari Istituzioni Statali, nella assoluta indipendenza politica; non le 20 mila lire al mese o peggio ancora la sindacalizzazione del personale.

Se il comunismo volesse impadronirsi con la violenza del potere, i poliziotti sindacati da Lama - C.G.L.L. - come si comporterebbero? L'opposizione della Polizia alle violazioni della LEGGE da parte dei sindacati, i poliziotti di Lama come si comporterebbero?

La tracotanza comunista non si combatte coi discorsi e coi progetti sovvertiti. LENIN ebbe a parlar chiaro: «la moralità è subordinata agli interessi alla lotta di classe del proletariato».

E' una avventura quella della sindacalizzazione delle Forze di P.S. che ci condurrà ad una terribile sciagura!

La COSTITUZIONE contempla la smilitarizzazione, la politicizzazione delle Forze di P.S.?

E' una domanda che poniamo agli ITALIANI degni di questo nome!

E' stata la POLIZIA, nel recente sacco di Roma - che ha difeso le sedi centrali con relativi compagni, altrimenti gli «ultracompagni» avrebbero bruciato tutto.

Col seminare odio e menzogne sfuggendo al controllo delle botteghe, i fascisti hanno cambiato colore!

Il coordinamento efficiente fra le Forze di Polizia è bene che non sussista, sino a quando il Ministro dell'Interno sarà retto da ministri timorosi, partigiani, obbedienti alle correnti marxiste, incompetenti, e che fanno nascerle critiche, inquietudine e sospetti nella pubblica opinione.

E' il servizio - preventivo - che bisogna curare più che il repressivo - l'insensibilità dei vari Ministri dell'Interno è causata dalla loro manifesta ignoranza e imprevidenza in cotesa importantissima

banca della Polizia Giudiziar

Le insurrezioni, le devastazioni studentesche, le imprese degli «ultras» di sinistra speriamo siano di severo monito per l'avvenire, all'on. Ministro Cossiga, al quale ci permettiamo esporre una nostra riflessione:

«Ella, Ministro dell'Interno di un governo poggiato sulla non sfiducia, ha avuto la mala ventura di assistere nella CAPITALE a rivolgenti nella CAPITALE di eccezionale gravità, mai verificatisi sin dai tempi di G. Cesare. E' pure un primato portare un paese all'orlo della guerra civile?»

Il sapere è virtù e di politici virtuosi pochissimi ne abbiamo perché i loro sensi sono imperfetti; la loro furberia supera la ragionevolezza!

Il problema della realtà lo capiscono, ma non vogliono, o non hanno la forza di risolverlo.

Il fermo di polizia, proposto dal governo, è avversato con opposizione risoluta e aperta dai socialisti e dai comunisti, per poter continuare a dare via libera ai criminali.

Questi sono i partiti che ci governano!

Se gli «ultra» dovessero tentare di puntare sul Corso o sulle Botteghe Oscure, e le Forze dell'Ordine, maltrattate e vilipesse dalla sinistra facessero cilecca, che succederebbe, on. Craxi, on. Berlinguer?

Rispondete! Tutto si riduce a patteggiamenti fra i partiti, con la spregevole formula «do ut des».

Gli ordini di scuderia si moltiplicano e s'incrociano e l'ARCA costituzionale continua a prosperare!

L'ultimo Brigadiere caduto, come il Commissario CALABRESI furono vittime di chi?

Dei «fascisti» diranno quelli dell'ARCA: degli «ultras» - vi diciamo noi!

In Roma agli scatenati ultras tutto è permesso (passe Roma nefanda in un suo bordello) mentre la POLIZIA deve stare a guardare. Si può continuare a vivere nella sovversione e nell'inganno, mentre la lira continua a discedere?

CARTER, Presidente degli Stati Uniti, si batte per il rispetto dei diritti umani nel mondo. Gli ITALIANI si battono per la PATRIA una, indipendente e libera.

Biblioteca Comunale

22 mila volumi circa, si passa al potenziale attuale del 1° gennaio 1977 che reca questo patrimonio: volumi 30.145, mss. 47 - incunabili 14 - dati, questi, già trasmessi al Ministero e al Comune. Oggi alla biblioteca non manca che il palazzo, per il quale il Comu-

ne ha già provveduto all'acquisto del suolo e all'appalto dei lavori.

Quanto alla recente stampa del manoscritto del Carraturo, mi rivedo di far conoscere le vicende della sua scomparsa, dell'azione legale promossa dal Ministero, delle lunghe e delicate indagini e infine del felice ricupero del manoscritto.

Legato com'è al lavoro tanto egregiamente da lui svolto in molti anni di attività quale Direttore della Biblioteca Avallone-Comunale, Carmine Giordano si adira nel sentir parlare di «distruzione» della biblioteca e dopo aver ricordato gli amministratori dell'Ente - assolutamente estranei a quanto da me scritto - dopo aver ricordato il suo «lavoro» per salvare la Biblioteca mi gratifica, graziosamente e mi annovera tra le «persone semplici» portatrici di «bambinesche accuse».

Non raccolgo le ingiuriose frasi dell'amico Comm. Giordano il quale, evidentemente non ha afferrato nella sua realtà, il senso della mia protesta che non è né la prima né l'ultima in merito alla «distruzione» della biblioteca Avallone-Comunale.

Quando migliaia di volumi sono inutilizzabili perché «incassati» sia pure a regola d'arte, quando una «biblioteca» non ha più la sua sede che pure era perfettamente idonea allo scopo cui serviva mi sa di re il Comm. Giordano che egli ritiene che un'istituzione sia distrutta? L'essersi adattati in un salone del Tennis Club con i nuovi volumi inviati dal Ministero non equivale a mio avviso a poter parlare di «biblioteca» nel senso ampio e puro della parola.

Io domando al Comm. Giordano e non solo a lui se egli essendo proprietario di un palazzo di due piani idonei ai propri bisogni egli come privato cittadino avrebbe mandato alla malora tale immobile per averne in cambio un «sacchetto» di terreno sulla falsa affermazione di costruirvi su esso un nuovo edificio quando all'atto pratico non è stato possibile costruirvi neppure un casotto per suini.

Questa è la realtà, caro Comm. Giordano, e risponde

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Tip. Jovano - Lungomare Tr. SA

UNA ROTTA SICURA....



Piazza Concordia 226855

per carità alla mia domanda: Lei, in qualità di Direttore, non avrebbe dovuto mai consentire uno scempio di quello operato dal Comune di Cava e solo dal Comune di Cava perché all'operazione fu estraneo il Consiglio della Biblioteca inopportuna-mente chiamato in causa in questa sede dall'esimio Commendatore Giordano.

Ho più volte scritto sull'infame permuta operata dal Comune di Cava - il Consiglio della Biblioteca, ripeto, è fuori causa - ma nessuno è insorto neppure il Comm. Giordano che oggi assume la difesa del Prof. Abbo e che vide imbalsare in case di legno migliaia di volumi tuttora giacenti nei depositi comunali di fronte a quella «bambinesca» patata su un autentico falso che trasse in errore il Consiglio Com. e che andava impegnata nelle forme di legge; nessuno ha preso una qualsiasi iniziativa, nessuna Autorità a tutti i livelli ha creduto di metterla mano. Ed oggi che della nuova biblioteca non vi è neppure l'ombra, oggi che i volumi marciscono nei sotterranei del Comune ci sentiamo tacciati di bambineschi accusatori di animo semplice laddove l'affare è grosso, assai grosso sul quale nonostante sia stato più volte scritto, nonostante sia stato predicato sulle piazze stranamente non è finito sul tavolo del Procuratore della Repubblica che solo avrebbe potuto far ristabilire l'ordine in una vicenda tanto penosa che ha visto depauperare il patrimonio immobiliare del Comune di un palazzo di due piani in cambio di una «lingua» di terreno sulla quale, fu detto e fu scritto, che doveva contenere il nuovo edificio della biblioteca ma che in effetti è diventato ricettacolo di rifiuti per gli abitanti di Via Can, Aniello Avallone.

Mi spieghi l'egregio Comm. Giordano tutta questa faccenda e mi dica se proprio ritiene che le accuse siano bambinesche provenienti da «persone semplici» le quali persone semplici evidentemente non sanno comprendere come certi affari possono concludersi, F. D. U.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Tip. Jovano - Lungomare Tr. SA

UNA ROTTA SICURA....



Piazza Concordia 226855

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara s.n.c.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate **844682**
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI